

“RESOCONTO STENOGRAFICO”

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,35).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(795-B) Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 795-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 33, corrispondente all'articolo 29 del testo approvato dal Senato, e si è passati all'esame degli ordini del giorno riferiti allo stesso articolo.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G33.3.

MANTOVANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo accoglie l'ordine del giorno presentato dal relatore.

Colgo l'occasione per far presente, rispondendo così anche all'intervento della senatrice Toia di ieri sera, la differenza fondamentale che esiste tra la sanatoria (tale sarebbe il senso dell'ordine del giorno secondo la senatrice Toia) e la regolarizzazione, che invece rappresenta la sostanza dell'ordine del giorno medesimo.

La sanatoria fa riferimento esclusivamente a un dato temporale, così come è stato per quella che ha fatto seguito alla legge n. 40 del 1998: tutti coloro che sono presenti sul territorio nazionale ad una certa data (in quel caso il 27 marzo del 1998) hanno titolo a presentare documenti che giustifichino e dimostrino in qualche misura la presenza sul territorio nazionale a quella data.

L'ordine del giorno va invece in una direzione totalmente diversa, nel senso che vi è certamente il riferimento temporale ma, poiché si rinvia a condizioni analoghe a quelle previste dall'articolo 33 del disegno di legge, vi è l'obbligatorietà della stesura di un regolare contratto per il rapporto di lavoro e l'obbligatorietà di un controllo da parte delle istituzioni competenti ad intervenire in questa vicenda, non soltanto le questure che a distanza di un anno sono chiamate a rinnovare il permesso di soggiorno ma anche, per esempio, l'INAIL e l'INPS che sono tenuti a verificare il corretto adempimento degli obblighi contributivi sicché il rapporto di lavoro non sia un pretesto per poter regolarizzare non seguito da comportamenti concreti. Inoltre, sempre per l'analogia con l'articolo 33, vi sarà il pagamento di un forfait di contributi arretrati.

La materia quindi è totalmente diversa e diverso sarà l'esito concreto. Avremo dei lavoratori, che saranno i primi ad essere positivamente interessati dalla traduzione di quest'ordine del giorno in specifiche norme legislative, che saranno regolarizzati con contratti a condizioni assolutamente simili a quelle dei lavoratori italiani, in una situazione di sicurezza perché vi è la possibilità, incrociando i dati delle banche informatiche delle istituzioni cui facevo riferimento prima, di controllare costantemente se la regolarizzazione è stata qualcosa di serio ovvero soltanto un pretesto. In questo caso, scatteranno le sanzioni di carattere penale e amministrativo che interesseranno contestualmente e in modo diverso il datore di lavoro e il lavoratore subordinato, o il preteso lavoratore subordinato.

Tutto ciò giustifica il parere favorevole del Governo a questo ordine del giorno, cui seguirà la traduzione nel provvedimento che viene richiamato all'interno del testo dell'ordine del giorno medesimo.

GUERZONI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERZONI (DS-U). Signor Presidente, a nostro avviso, quest'ordine del giorno non è certo risolutivo del problema: in sostanza, esso impegna il Governo ad adottare una sanatoria, cioè ad estendere quanto nell'articolo 33 si prevede limitatamente alle colf e alle cosiddette badanti, ma i regolarizzati saranno assai pochi.

E' vero che l'estensore dell'ordine del giorno ha usato un'espressione ambivalente: leggendo: "presenti irregolarmente sul territorio" si direbbe che sono compresi sia i clandestini che gli irregolari, cioè sia coloro che non hanno mai avuto un permesso di soggiorno, sia coloro che l'hanno avuto.

Tuttavia, nella seconda parte il dispositivo impegna il Governo ad attuare la sanatoria secondo le condizioni previste dall'articolo 33. Noi su queste condizioni ci siamo già espressi. A parte l'odiosa discriminazione, che riteniamo incostituzionale, di non regolarizzare persone che abbiano avuto soltanto una denuncia, neanche un primo grado di giudizio, abbiamo già illustrato ieri come quella griglia normativa farà sì che assai probabilmente molte famiglie, molte imprese, molti immigrati che dalla proposta Tabacci si aspettavano la soluzione del problema saranno fortemente delusi, con grave danno, naturalmente, per questi soggetti ma anche per il Paese.

Ciò premesso, non vi è dubbio che la maggioranza e il Governo con quest'ordine del giorno, in via di principio soprattutto, operano una svolta a trecentosessanta gradi, perché ricordiamo tutti che, quando voi eravate l'opposizione, non c'era giorno che non accusavate il Governo di centro-sinistra di ricorrere a sanatorie e avete avuto in tante circostanze l'occasione di affermare che eravate contrari, sempre per principio, alle sanatorie. Ebbene, noi oggi vediamo la maggioranza, compresa la Lega, fare questa svolta ed evidentemente non siamo così poco consapevoli da non riconoscere l'importanza di una simile affermazione di principio.

Signor Sottosegretario, io l'ho sentita anche oggi, mi consenta, arrampicarsi sugli specchi dicendo che questa non è una sanatoria perché fissa delle condizioni. Le voglio ricordare che anche nella sanatoria del 1995 del Governo Dini, come nelle quattro precedenti dal 1986 in poi, e in quella successiva fondata sull'ordine del giorno Cento, votata dal Senato nel 1996, anche in quelle regolarizzazioni c'erano delle condizioni: non bastava essere di colore o avere gli occhi di un certo colore per essere regolarizzati, come in ogni Paese, quando si fanno sanatorie, si fissano delle condizioni affinché si possano raggiungere gli obiettivi specifici che in quella specifica situazione è necessario conseguire.

Ma detto questo, capisco che, aprendovi a trecentosessanta gradi a una novità che avete sempre negato in via di principio, avete bisogno di ridurne la portata. Avete bisogno, ad esempio, che gli elettori della Lega non capiscano questa svolta che fate; io credo invece che, poiché sono persone intelligenti, ancorché votino in un modo che a noi non piace, capiranno, nonostante le vostre cautele, i fumi con i quali, appunto, cercate di nascondere questa novità.

Vedete, noi non potremo votare contro quest'ordine del giorno, per questo principio, per questa novità politica, per il fatto che siete riusciti a convincere anche la Lega Nord ad accedere all'idea di sanatorie possibili: figuratevi, solo questo vostro sforzo ci indurrebbe a non votare contro.

Vi è un altro motivo per il quale non voteremo contro: di sanatorie ce ne sarà bisogno ed è bene che vi siate aperti, anche se per molti aspetti solo in via di principio, a tale necessità. Infatti, fra qualche mese vi accorgete - come è del tutto evidente anche oggi - che questa legge, quando sarà applicata, produrrà tanta clandestinità da rendere necessarie sanatorie. Il

fatto che proponiate oggi di assumere in linea di principio questa eventualità in sede di Governo noi lo vogliamo sottolineare positivamente.

Per tali motivi, invito i senatori dell'opposizione ad astenersi sull'ordine del giorno G33.3, qualora venga posto in votazione. (Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).

GIARETTA (Mar-DL-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA (Mar-DL-U). Signor Presidente, signor Sottosegretario, aggiungo qualche considerazione a quelle svolte dal senatore Guerzoni.

La vicenda dell'ordine del giorno G33.3, che preannuncia l'emanazione di un decreto, come abbiamo appreso dalle notizie di stampa, è molto istruttiva su un certo atteggiamento del Governo in questa materia e più generalmente sul fatto che questo Governo tende sempre a praticare una doppia strada: da un lato, lancia messaggi demagogici e allarmistici all'opinione pubblica, costruendo un clima di paura, di rancore, di incertezza; dall'altro, poi segue, sotto la spinta delle esigenze di governo, una via che più realisticamente deve prendere atto della società

Lasciamo stare il fatto un po' ipocrita per cui, mentre si sta per approvare una legge - a vostro avviso - epocale, che modificherebbe sostanzialmente la situazione, non avete il coraggio di introdurre in modo trasparente, in questo provvedimento, che è il luogo a ciò deputato, questa norma di regolarizzazione - come voi la chiamate - che è destinata a modificare in modo abbastanza profondo la situazione in essere.

Non avete il coraggio di dire ai vostri elettori che fate un'operazione che ha un nome e un cognome: si chiama "sanatoria". (Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-RC). Questa è una sanatoria dei lavoratori extracomunitari, quel provvedimento che voi nei bar, nelle televisioni, sui giornali avete additato all'opinione pubblica come strumento di malgoverno del centro-sinistra. Si chiama sanatoria, signor Sottosegretario, se vogliamo essere leali con i nostri elettori e con l'opinione pubblica.

È una sanatoria per motivi molto semplici: voi dite che si interviene per consentire la regolarizzazione dei lavoratori entrati irregolarmente sul territorio nazionale. Irregoli, signor Sottosegretario: sono i clandestini! (Applausi dal Gruppo Mar-DL-U). Sono quelli che entrano con i gommoni e che voi volete far intendere all'opinione pubblica accoglierete con le mitraglie delle navi militari. (Commenti del senatore Pellicini). Questa è la propaganda che fate voi. Sono quelli che sono entrati attraverso i buchi della rete di confine del Friuli, in cui i senatori... (Commenti dal Gruppo LP. Richiami del Presidente. Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U). Mi fate parlare? Avete paura della verità? Sono quelli, signor Sottosegretario, che sono entrati sul territorio nazionale attraverso i buchi della rete di confine del Friuli, in cui i senatori, i parlamentari della Lega andavano a fare le ronde notturne per impedire che entrassero, ma era tutta propaganda perché voi vi piegate ad un'altra realtà.

In questo ordine del giorno è scritto: "presenti irregolarmente" - e dovremmo accertare perché poi risultano presenti - "sul territorio nazionale". Ricordate quando facevate la polemica contro il provvedimento di sanatoria che prevedeva di fornire le prove e affermavate che per noi sarebbe bastato un biglietto del tram per dimostrare la presenza in Italia?

Con questo ordine del giorno vi impegnate a sanare queste posizioni; affermate che nel provvedimento sarà prevista la non punibilità della violazione delle norme relative al soggiorno e al lavoro, che quindi regolarizzerete, e sanerete tali posizioni.

Sui quotidiani del Triveneto di oggi si rende nota la scoperta di un'organizzazione capeggiata da un imprenditore, non da un malavitoso albanese, croato o marocchino ma da un imprenditore italiano, che organizzava l'ingresso clandestino dei lavoratori del settore edile, che poi ridistribuisce in nero presso le aziende italiane. Questa è la realtà del nostro Paese!

Infine, con questo ordine del giorno siete anche impegnati a non adottare decreti di allontanamento dal territorio nazionale per i lavoratori compresi nella legalizzazione. E il

reato di clandestinità che avete promesso ai vostri elettori e che noi abbiamo contestato perché, a nostro avviso, non avrebbe prodotto nessun risultato, dove è andato a finire? Era, appunto, propaganda che non serve a nulla perché voi, invece, impegnate il Governo a non adottare decreti di allontanamento.

Ma come: avevate detto che una volta andati al Governo sarebbe stato sufficiente rintracciare gli extracomunitari, caricarli sugli aerei e sui camion e accompagnarli alle frontiere! Propaganda, per l'appunto, perché la realtà è un'altra. Alla prova del Governo sapete benissimo che così non si può fare, che questi lavoratori servono all'economia e vi apprestate a mettere a punto un provvedimento necessario, con la foglia di fico di un provvedimento separato da quello principale.

Questi sono i motivi, signor Presidente e signor Sottosegretario, per i quali noi ci asterremo su questo ordine del giorno...

BOLDI (LP). Non si vota! Non si vota!

GIARETTA (Mar-DL-U). Non importa, noi esprimiamo il nostro giudizio. Lo so, avete paura di votarlo perché avete paura di dire ai vostri elettori che siete costretti ad approvare una sanatoria. (Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-Udeur-PE).

Dovrete rimangiarvi tutti quei volantini insultanti per la civiltà che avete distribuito nei bar, agli incroci delle strade, le scritte che avete fatto sui muri.

La Lega al Governo fa una sanatoria, come è giusto che sia perché questi sono lavoratori che contribuiscono alla ricchezza nazionale. Vi segnalo però che quando scrivete che impegnate il Governo "a non adottare decreti di allontanamento dal territorio nazionale per i lavoratori compresi nella legalizzazione", questo significherà, di certo positivamente, non adottare provvedimenti di espulsione nei confronti di lavoratori impiegati realmente nell'attività produttiva, ma anche non allontanare i delinquenti che si creeranno un rapporto di lavoro fittizio e che voi, privandovi di questo strumento, manterrete in Italia.

Noi siamo, invece, per parlare chiaro ai cittadini italiani. Lo abbiamo detto fin dall'inizio: fuori i delinquenti e regolarizzazione dei lavoratori che contribuiscono al nostro benessere e che contribuiranno al futuro con i loro contributi lavorativi, pensionistici e sanitari.

Attenderemo il Governo alla prova del decreto. (Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-Udeur-PE. Congratulazioni).

RIPAMONTI (Verdi-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

RIPAMONTI (Verdi-U). Signor Presidente, è evidente che l'ordine del giorno presentato dal relatore, a parte l'operazione propagandistica, configura una sanatoria a maglie larghe che tende a regolarizzare immigrati entrati nel nostro Paese clandestinamente: questo è il senso dell'ordine del giorno.

Naturalmente, è facile superare l'imbarazzo, da parte di alcuni partiti della maggioranza, perché l'ordine del giorno, essendo stato accolto dal Governo, non verrà sottoposto al voto; tuttavia, la sostanza politica è questa; non è possibile girare attorno al nodo politico di un provvedimento che verrà emanato dal Governo e che prevederà una sanatoria per irregolari entrati clandestinamente nel nostro Paese.

Non credo, però, che il provvedimento risulterà efficace ed è questa, probabilmente, la grande contraddizione che sta alla base di questo ordine del giorno; difficilmente risulterà efficace perché dovranno essere previste tutte le procedure che sono state dettagliatamente descritte all'articolo 33 del testo al nostro esame.

Infine, desidero evidenziare un'ultima considerazione riguardante i tempi dell'emanazione del provvedimento: se stiamo alla lettera dell'ordine del giorno proposto dal relatore, esso dovrebbe essere un decreto legge e come tale dovrebbe essere emanato dal Governo la settimana prossima. Allora, delle due l'una: o quel decreto diventa concomitante con l'approvazione del testo al nostro esame o si verificherà una situazione di doppio regime; si

verificherà cioè che il Parlamento impegna il Governo a predisporre un provvedimento sotto forma di decreto che non è stato ancora emanato e che, quando lo sarà, necessiterà di tempo per l'approvazione definitiva.

Ho l'impressione che, anche sotto questo punto di vista, si sia di fronte ad un'operazione di tipo propagandistico; infatti, non vi è assolutamente la certezza che il decreto verrà emanato nei tempi utili previsti dall'ordine del giorno sottoposto al nostro esame e secondo le garanzie previste per la regolarizzazione.

Per questi motivi, se si dovesse votare sull'ordine del giorno G33.3, personalmente esprimerei un voto contrario. (Applausi dai Gruppi Verdi-U e Mar-DL-U).

MALABARBA (Misto-RC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MALABARBA (Misto-RC). Signor Presidente, desidero associarmi alla dichiarazione di astensione dei senatori dell'opposizione qualora questo ordine del giorno fosse posto in votazione.

Non voglio fare demagogia, ma la situazione è particolarmente chiara: la regolarizzazione dei clandestini che lavorano è la necessaria sanatoria che questa maggioranza è costretta a porre in essere oggi e sarà costretta periodicamente a effettuare, al di là delle dichiarazioni del Governo e di alcuni suoi esponenti in particolare, dal momento che con l'approvazione di questo testo normativo la clandestinità aumenterà.

Peraltro, non c'è un modo diverso per le imprese se non quello di assumere le persone che si conoscono e non quelle che non si conoscono e, quindi, i lavoratori devono già essere presenti nel nostro Paese.

Inevitabilmente Rifondazione Comunista riproporrà con periodicità di regolarizzare coloro che voi continuate a chiamare clandestini. (Applausi del senatore Longhi).

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno G33.3 è stato accolto dal Governo, domando al relatore se insiste per la votazione.

BOSCETTO, relatore. Signor Presidente, ringrazio per l'accoglimento.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 33, corrispondente all'articolo 29 del testo approvato dal Senato.

DATO (Mar-DL-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

DATO (Mar-DL-U). Signor Presidente, la nostra contrarietà all'articolo 33 ha alcune motivazioni specifiche ed altre di carattere più generale, che richiamano i difetti gravissimi della legge al nostro esame e la visione sociale miope di cui essa è portatrice.

Voglio rilevare, in modo particolare, l'assoluta insufficienza dell'articolo nell'adempire a finalità assolutamente vitali per lo sviluppo del nostro Paese, come - per esempio - la facilitazione dell'occupabilità femminile, dell'opportunità per le donne di non dover scegliere tra produzione e riproduzione. È questo un problema grave sul piano europeo e, se non lo risolviamo, il nostro Paese non avrà possibilità alcuna di ripresa seria.

Quello dell'occupazione è in grave misura un problema femminile. Non lo si può risolvere costringendo le donne che vogliono lavorare a non avere figli. Quindi, la facilitazione del lavoro di cura per i ceti a reddito medio-basso è un obiettivo fondamentale che questa legge non ci aiuta in alcun modo a raggiungere.

Voglio anche ricordare che, nella sua costruzione, il provvedimento non prefigura diritti (perché il diritto o è uguale per tutti o non è diritto) ma attua vere e proprie discriminazioni.

Questa è la ragione principale della nostra contrarietà all'articolo 33 e alla legge in generale, la quale aggraverà certamente il fenomeno della clandestinità che, come si sa, provocando marginalità, è strettamente collegato al problema della criminalità

In questo modo non aumenteremo il grado di sicurezza nel nostro Paese e non saremo neanche in grado di garantire la sicurezza degli stessi immigrati che vengono a lavorare in

Italia pensando di trovare un Paese civile, in grado di accoglierli e di tutelarli; costoro si troveranno sempre più esposti alla aggressività della malavita organizzata di cui sono le prime vittime, diventandone talvolta ed in parte gli strumenti.

Si pone poi anche un problema di integrazione. Non facilitiamo alcuna forma di integrazione con il metodo dell'accoglimento temporaneo perché, per brevi periodi, non si ha alcuna spinta ad integrarsi nei costumi e nelle abitudini del Paese in cui si vive.

La legge rappresenta un cedimento del Polo ad alcune visioni non esattamente illuminate di cui la Lega è portatrice. Non posso non sottolineare le affermazioni rese da qualche esponente della Lega, nei giorni scorsi, in merito alla opportunità di punire coloro che commettono atti di violenza sessuale con la castrazione non sterile.

Un'affermazione di questo tipo manifesta un certo sforzo di integrazione, perché chi la fa quasi accoglie un principio coranico, ma non si tratta esattamente della stessa idea di integrazione che abbiamo noi, che è quella di facilitare l'integrazione dei nostri ospiti nei costumi e principi del nostro Paese e di accogliere, rispettare ed apprezzare le loro caratteristiche e le loro tradizioni culturali, anche alimentari. L'idea di forgiare le nostre istituzioni ai principi del Corano spinge troppo al di là delle nostre intenzioni il desiderio di quella integrazione di cui parliamo.

Questa legge però non consente l'integrazione degli immigrati. Questa legge aumenta l'illegalità e la clandestinità; ci farà trovare, secondo il monito dei più accreditati demografi italiani, in condizioni di gravissima difficoltà tra dieci anni mancheranno in Italia oltre cinque milioni di abitanti nella fascia di età compresa tra 20 e 40 anni, una fascia di popolazione essenziale per l'attività produttiva di un Paese.

L'impostazione di questa legge è grave perché essa reagisce con la tecnica dello struzzo rispetto ad un fenomeno necessario, con aspetti anche estremamente positivi, e sulla capacità di fronteggiare il quale si misura la civiltà del nostro Paese e di tutto il mondo occidentale. Questa legge si basa sul presupposto che si possano evitare dinamiche che sono invece inevitabili, perché dipendenti da logiche economiche inevitabilmente comportate dalla storia.

Non è pensabile che tutto ciò possa essere impedito; non è possibile nascondere la testa sotto la sabbia; l'unico atteggiamento realmente riformista consiste nel prevedere e guidare certi processi, evitarne gli aspetti negativi e sfruttarne al massimo la positività. Per queste ragioni, voteremo contro l'articolo. (Applausi dal Gruppo Mar-DL-U, DS-U e Misto-Udeur-PE).

GIARETTA (Mar-DL-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola per due minuti.

GIARETTA (Mar-DL-U). Signor Presidente, preferisco astenermi nella votazione dell'articolo perché occorre riconoscere che esso è frutto di un'iniziativa parlamentare di alcuni Gruppi della maggioranza e dell'opposizione, tra cui in modo particolare il Gruppo della Margherita.

Per i motivi che ho illustrato ieri, la formulazione dell'articolo non risolverà i problemi. Il fenomeno delle persone che collaborano con le nostre famiglie non è casuale, destinato ad esaurirsi, ma è un fenomeno strutturale. Non possiamo dunque intervenire soltanto con una sanatoria, anche estesa ai lavoratori dei servizi e delle imprese; dobbiamo piuttosto intervenire in modo strutturale, aiutando le famiglie con opportuni sostegni sotto il profilo fiscale. Tali misure non sono previste dal provvedimento e pertanto questa norma funzionerà molto poco.

Concludo il mio intervento con una raccomandazione: nella pubblicistica e anche in quest'Aula è stato usato spesso il termine "badanti" per descrivere questo fenomeno; è una parola brutta e talvolta offensiva anche per le persone che sono oggetto di questo servizio, le quali non sono persone da badare, bensì persone da assistere e da accudire. Adoperiamo piuttosto, come propone la fondazione Zancan in uno studio sull'argomento, il termine

"aiutanti domiciliari", che sarebbe più appropriato per i lavoratori e per le famiglie che impiegano queste persone. (Applausi del senatore Cambursano).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 33, corrispondente all'articolo 29 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

L'emendamento 33.0.1 è inammissibile.

Passiamo all'esame dell'articolo 34, corrispondente all'articolo 30 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti, da intendersi illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BOSCETTO, relatore. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti in esame.

MANTOVANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 34.300.

RIPAMONTI (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 34.300, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 34.301 è inammissibile perché privo di portata normativa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 34.302.

RIPAMONTI (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 34.302, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 34.303.

RIPAMONTI (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 34.303, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 34.304.

RIPAMONTI (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 34.304, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 34.305, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 34.306, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 34, corrispondente all'articolo 30 del testo approvato dal Senato.

RIPAMONTI (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'articolo 34, corrispondente all'articolo 30 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 35, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BOSCETTO, relatore. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

MANTOVANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.1, identico agli emendamenti 35.7 e 35.300.

RIPAMONTI (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 35.1, presentato dal senatore Boco e da altri senatori, identico agli emendamenti 35.7, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori e 35.300, presentato dal senatore Pagliarulo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.302.

RIPAMONTI (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 35.302, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.303.

RIPAMONTI (Verdi-U). Vorrei segnalare che nell'ultima fila dei banchi di Alleanza Nazionale ci sono quattro luci e tre senatori.

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Questa volta verificheremo.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 35.303, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.304.

RIPAMONTI (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 35.304, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. A seguito della precedente votazione risulta precluso l'emendamento 35.315.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.305.

RIPAMONTI (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 35.305, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.306.

RIPAMONTI (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 35.306, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.307.

RIPAMONTI (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 35.307, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.3.

RIPAMONTI (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 35.3, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.4, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.2.

RIPAMONTI (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 35.2, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 35.309, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

RIPAMONTI (Verdi-U). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 35.309 pertanto è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 35.310, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

RIPAMONTI (Verdi-U). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 35.310 pertanto è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 35.311, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.312.

RIPAMONTI (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 35.312, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.313, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.314.

BOCO (Verdi-U). Chiedo all'Aula se quindici senatori appoggiano la mia richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 35.314, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. L'emendamento 35.315 è precluso a seguito della reiezione dell'emendamento 35.304.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.5.

BOCO (Verdi-U). Signor Presidente, anche su quest'emendamento ritengo importante che l'Aula si pronuncii attraverso il procedimento elettronico, se quindici senatori me ne danno la possibilità

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 35.5, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.316, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.317.

BOCO (Verdi-U). Signor Presidente, avevo alzato la mano anche sull'emendamento 35.316, lei lo sa...

PRESIDENTE. Era a metà

BOCO (Verdi-U). E' una tecnica che il presidente Calderoli adotta spesso.

Anche su quest'emendamento vorrei chiedere a quindici senatori l'appoggio per il voto elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 35.317, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.6.

BOCO (Verdi-U). Signor Presidente, anche su quest'emendamento le chiedo la gentilezza di dare la facoltà a quindici senatori di poter richiedere il voto elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 35.6, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. L'emendamento 35.319 è inammissibile in quanto privo di portata normativa.

Passiamo alla votazione dell'articolo 35, introdotto dalla Camera dei deputati.

BEDIN (Mar-DL-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per 5 minuti e 30 secondi.

BEDIN (Mar-DL-U). Per 5 minuti e 45 secondi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Cerchiamo di non perderli, però, questi 15 secondi.

BEDIN (Mar-DL-U). No, ma lo dico per precisare.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, unificare nella stessa immagine immigrazione e polizia di frontiera, come fa, fin dal titolo, questo nuovo articolo del disegno di legge del Governo

Berlusconi sull'immigrazione, ma, soprattutto, istituire un'unica Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia di frontiera illumina in maniera chiarissima sullo spirito con il quale questo Governo, che si dice liberale, ha affrontato e sta affrontando uno dei temi centrali del presente e del futuro della società europea. La politica dell'immigrazione è, secondo questo Governo illiberale, coincidente con la politica di polizia di frontiera.

Ma anche in questo articolo siamo di fronte ad una legge di propaganda, ad una legge manifesto, perché, mentre si arriva a proporre alle Camere questo articolo, contemporaneamente il controllo delle frontiere è diminuito. Infatti, il "Dossier statistico 2002", pubblicato a fine giugno dalla Caritas italiana, dalla Fondazione Migrantes e dalla Caritas di Roma, dimostra che nel 2001, rispetto all'anno precedente, i respingimenti sono diminuiti (41.000 casi, di cui 30.625 direttamente alle frontiere e 10.433 su provvedimento dei questori); nel 2001, con il Governo Berlusconi, siamo scesi al livello più basso degli ultimi quattro anni per quanto riguarda i respingimenti alla frontiera. Eppure questo dovrebbe essere il metodo di controllo più immediato, più efficace e meno costoso.

Allora è chiaro che questo Governo dice una cosa e ne fa un'altra: dimostra di non essere in grado di controllare il flusso migratorio irregolare alle frontiere, contemporaneamente, però, dice agli italiani che l'unica strada possibile per fronteggiare le migrazioni è innalzare un muro intorno all'Italia e all'Europa.

L'altro aspetto per cui affermiamo che ci troviamo ancora una volta di fronte ad una legge propaganda e non ad una legge operativa riguarda il rapporto con l'Europa. L'Italia delle destre in questa materia insiste ad andare per la propria strada - come ha fatto fin dall'inizio della legislatura - ma intanto dice di voler creare una polizia di frontiera europea e convoca con spettacolarità qui a Roma una riunione del Consiglio giustizia e affari interni dell'Unione; e a Siviglia il Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri dice di aver sostenuto e di sostenere la proposta spagnola al riguardo.

A Siviglia, infatti, oltre a potenziare i filoni di azione già esistenti, i Governi europei hanno lanciato un vasto programma di rinnovamento strutturale del sistema europeo di controllo migratorio, prevedendo - tra l'altro - la creazione di un sistema europeo di gestione delle frontiere esterne (il concetto di management of external borders è definito ufficialmente in un allegato al Piano approvato dal Consiglio dei ministri il 14 giugno).

Nelle intenzioni dei Governi coinvolti, tale sistema integrato dovrebbe rappresentare un'evoluzione sostanziale rispetto all'attuale rete di strutture nazionali, operanti sulla base di standard comuni (in primo luogo, il Manuale comune Schengen sui controlli alle frontiere esterne) e di meccanismi di mutuo riconoscimento dei risultati delle attività svolte a livello nazionale (per esempio, tramite segnalazioni al SIS ai fini della non ammissione alle frontiere).

L'evoluzione concreta verso un sistema europeo di gestione delle frontiere esterne si configura come un processo di notevole complessità, che non è riconducibile ancora una volta allo slogan fuorviante che proprio da Roma Berlusconi ha lanciato, cioè quello di una "polizia di frontiera comune". Su questo tema la Presidenza danese, che guida l'Unione dal 1° luglio, ha già indicato delle tappe interessanti ed immediate: tra le venti azioni operative da effettuarsi in questi sei mesi è previsto che il gruppo di lavoro SCIFA discuta rapidamente delle misure; è altresì previsto che il dibattito al Consiglio di Bruxelles riguardi i costi della sorveglianza alle frontiere e che questa debba essere operativa dal giugno 2003.

Come ho detto, mentre dice di fare queste cose il Governo Berlusconi si dà una propria struttura, crea dal nulla una direzione centrale della polizia di frontiera e quindi dimostra ancora una volta di non essere coerente con gli impegni che assume a livello di Unione europea.

Non solo questo ci preoccupa. E' evidente che anche in questo caso il Governo Berlusconi gioca due ruoli e si mette nella condizione di essere sempre dalla parte di chi ha ragione, ma i

cittadini italiani... (Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e Verdi-U).

DE ZULUETA (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

DE ZULUETA (DS-U). Signor Presidente, credo che l'articolo 35 riassume, con una certa efficacia, i problemi che nascono quando si tenta di utilizzare una legge di sistema come uno strumento di propaganda, perché la distanza tra i fatti e quello che si enuncia diventa palese.

Per capire in che misura le dichiarazioni di intenti del Governo sul rafforzamento del controllo alle frontiere sono lontane dalla realtà basta una visita al posto di polizia di frontiera di Bari. Dal porto di Bari ci sono sei partenze e sei arrivi giornalieri dalle zone balcaniche; ciascuna nave porta centinaia di passeggeri in arrivo e in partenza. Sono zone delicate dal punto di vista degli ingressi nel nostro Paese.

Ebbene, il distaccamento di polizia di frontiera di Bari consta di sei unità per turno per il controllo di centinaia e centinaia di passeggeri in arrivo dalla ex Jugoslavia e soprattutto dall'Albania. Per questi ufficiali di polizia vi è grande distanza rispetto a ciò che state promettendo: grandi progetti di cooperazione europea che non sono altro che il tentativo di spostare l'onere dei controlli - in questo momento ahimè inefficaci e spesso arbitrari - sulla collettività europea, senza un contributo qualificato nazionale. Questa partenza è una tradizione della realtà italiana.

Il posto di frontiera di Bari non ha un collegamento per i computer e c'è una sola macchina fax. Pertanto, se si vuole effettuare un controllo sull'identità di una persona che tenta di entrare con documenti falsi bisogna attendere la risposta ad un fax da parte del Viminale.

Io non credo che questo sia il modo appropriato di tutelare una frontiera dell'Europa. In questo periodo in quello stesso posto di frontiera è presente un ufficiale di polizia tedesca e non so cosa riferisca al suo Ministero per quanto riguarda l'efficacia dei nostri controlli.

Non sarei qui a denunciare questo episodio se non vi fosse la pretesa nel provvedimento in esame di creare una arcigna rete di protezione verso l'immigrato, verso lo straniero, presentato in tutto il testo del disegno di legge come una minaccia per il nostro Paese: casca l'asino di fronte agli strumenti operativi. Le questure non hanno alcuna disposizione per le risorse aggiuntive che sono necessarie per il semplice moltiplicarsi degli adempimenti burocratici che nascono dal tentativo di applicare una legge inefficace. La sua inefficacia è dimostrata da quell'ordine del giorno che prevede una sanatoria - tra l'altro sacrosanta - che voi stessi siete costretti ad introdurre in un testo il cui messaggio propagandistico è esattamente l'opposto, è cioè un messaggio di chiusura.

Ebbene, di fronte ad una palese inadeguatezza degli strumenti operativi, che sono quelli che dovrebbero essere in parte contenuti nell'articolo in esame, noi non possiamo che sottolineare la natura del tutto ingannevole della vostra propaganda. Speriamo che possiate almeno recarvi a dare un'occhiata al posto di polizia di frontiera di Bari per vedere in che modo attualmente sono tutelate le frontiere dell'Europa. (Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 35, introdotto dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 36, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BOSCETTO, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

D'ALI', sottosegretario di Stato per l'interno. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.1, identico agli emendamenti 36.2 e 36.300.

RIPAMONTI (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 36.1, presentato dal senatore Boco e da altri senatori, identico agli emendamenti 36.2, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori e 36.300, presentato dal senatore Pagliarulo e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

BOCO (Verdi-U). Signor Presidente, la prego di voler controllare l'ultima fila del Gruppo di Alleanza Nazionale, mi sembra ci siano più luci accese di quanti siano i senatori presenti.

PRESIDENTE. Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.302.

BOCO (Verdi-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BOCO (Verdi-U). Signor Presidente, le chiedo di verificare l'esatta corrispondenza tra luci e senatori presenti. Per darle questa possibilità su quest'emendamento le chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 36.302, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.303.

BOCO (Verdi-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BOCO (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 36.303, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

BOCO (Verdi-U). Signor Presidente, nella fila in cui è seduto il senatore Salerno si è accesa una luce di troppo.

PRESIDENTE. Senatore Salerno, nella fila in cui lei è seduto vi è una luce di troppo accesa. Vi sono infatti tre senatori presenti e quattro rilevatori di presenza accesi.

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.304.

RIPAMONTI (Verdi-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

RIPAMONTI (Verdi-U). Signor Presidente, accanto al senatore Ferrara c'è una luce accesa coperta da un cellulare. Ad ogni votazione quella postazione si illumina.

BOCO (Verdi-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BOCO (Verdi-U). Signor Presidente, per consentirle di controllare le chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 36.304, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.305.

BOCO (Verdi-U). Anche su quest'emendamento chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 36.305, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.306.

BOCO (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 36.306, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.307.

BOCO (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 36.307, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.308.

BOCO (Verdi-U). Signor Presidente, vorrei riprovare a chiedere a quindici senatori di sostenere la mia richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 36.308, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.309.

BOCO (Verdi-U). Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 36.309, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.310.

BOCO (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 36.310, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.311.

BOCO (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 36.311, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.312.

BOCO (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 36.312, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.313.

BOCO (Verdi-U). Vorrei rinnovare la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 36.313, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 36.314, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BOCO (Verdi-U). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 36.314, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 36.315, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 36.315, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 36.316, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 36, introdotto dalla Camera dei deputati.

BOCO (Verdi-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BOCO (Verdi-U). Signor Presidente, se la Presidenza me lo permette, vorrei cedere sei minuti del tempo a disposizione del mio Gruppo al senatore Bedin, affinché possa svolgere una dichiarazione di voto sull'articolo 36.

PRESIDENTE. La Presidenza glielo consente.

BEDIN (Mar-DL-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BEDIN (Mar-DL-U). Signor Presidente, l'articolo 36 conferma l'interpretazione che avevo dato nel corso della dichiarazione di voto sull'articolo 35. Mi riferisco al fatto che, in tema di controllo dei flussi migratori, il Governo Berlusconi dice una cosa all'opinione pubblica, dice una cosa in sede europea ma poi in Parlamento, quindi nelle decisioni che contano, ne fa un'altra.

L'articolo 36 prevede, infatti, che il Ministero dell'interno, d'intesa con il Ministero degli esteri, possa inviare presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari italiani nel mondo, funzionari della polizia di Stato in qualità di esperti; dove è la conferma della volontà dell'Italia di andare sempre per la propria strada in tema di immigrazione.

Proprio questa mattina all'Aia è in discussione, con una relazione del responsabile italiano di questa struttura, il rafforzamento di Europol, con una revisione della Convenzione, proprio per potenziare questo istituto di intelligence e di analisi delle polizie europee.

Si tratta di un organismo che, fra i propri compiti istituzionali, ha quello del contrasto della tratta di esseri umani. Sappiamo che il fenomeno dell'immigrazione clandestina ha in tale commercio uno dei suoi aspetti più rilevanti dal punto di vista dell'illegalità, non solo per quanto riguarda le leggi sull'immigrazione ma anche per un insieme di leggi sui diritti umani.

Sappiamo che la struttura operativa di Europol non è ancora completa dal punto di vista degli organici. Quindi, il contributo che eventualmente l'Italia può offrire al contrasto della tratta degli esseri umani, e direttamente al freno dell'immigrazione clandestina, dovrebbe avvenire all'interno di Europol.

Ciò non accade. L'Italia sceglie, ancora una volta, di rafforzare le proprie strutture nazionali mentre dichiara di essere europea. Ciò non va solo contro quanto sta avvenendo in queste ore all'Aia, ossia la discussione del rafforzamento di Europol, ma va anche contro quanto il Governo Berlusconi, rappresentato nella sua fisicità dal Presidente del Consiglio nella veste di Ministro degli esteri, ha sottoscritto al recente Consiglio europeo di Siviglia, che il presidente spagnolo Aznar ha voluto principalmente dedicare al tema dell'immigrazione.

Certamente perché questo è un tema sul quale l'opinione pubblica dell'Unione è attenta, ma probabilmente anche perché Aznar ha avuto bisogno di concludere con un argomento di tipo propagandistico la sua presidenza che, al di là delle buone intenzioni, non ha prodotto grandi risultati, forse anche perché accompagnata dallo svolgimento di elezioni in numerosi Paesi dell'Unione europea.

Ripeto che a Siviglia, sul piano del contrasto dell'immigrazione clandestina, sono state assunte decisioni che il Governo non sostiene operativamente in questa legge. A Siviglia è stata prevista anzitutto l'istituzione immediata - nel documento è scritto "al più presto" - nell'ambito del Consiglio di un organo comune di esperti delle frontiere esterne, composto dai capi dei servizi di controllo alle frontiere degli Stati membri e incaricato di coordinare l'intero processo. Se la maggioranza avesse accettato di migliorare la normativa in esame, questa avrebbe potuto dotare il nostro Paese di uno strumento per intervenire nel senso di questa prima decisione.

A Siviglia è stato deciso, inoltre, che entro il 2002 sarà data attuazione ad operazioni comuni alle frontiere esterne; in base all'articolo 35 del disegno di legge in esame, l'Italia costituisce invece una propria direzione centrale per le polizie di frontiera. Inoltre, sempre secondo le decisioni di Siviglia, entro il 2002 dovrebbe essere creata una rete di funzionari di collegamento, competenti sull'immigrazione negli Stati membri; con l'articolo in votazione il Governo invia propri esperti nelle sedi consolari e diplomatiche, anziché nelle sedi europee.

Infine, entro il 2003 è prevista l'elaborazione di un modello comune di analisi per giungere a una valutazione comune e integrata dei rischi. Questo è un compito tipico, statutario di Europol, ma anziché rafforzare la presenza italiana a L'Aia e a Roma, in Europol, il Governo decide di rafforzare soltanto le proprie strutture diplomatiche e consolari. Anche in questa maniera si dice una cosa e se ne fa un'altra; si fa propaganda, non si fa pubblica amministrazione. (Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e Verdi-U).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 36, introdotto dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 37, corrispondente all'articolo 31 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti da intendersi illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BOSCETTO, relatore. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti in esame.

MANTOVANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 37.1.

RIPAMONTI (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 37.1, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 37.300.

RIPAMONTI (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 37.300, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Sappiamo che il senatore Pellicini ha perduto la tessera; non è la prima volta che ciò accade e non sarà l'ultima. Non abbiamo più tessere sostitutive. Prendiamo atto che il senatore Pellicini è contrario all'emendamento.

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 37.301.

RIPAMONTI (Verdi-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

RIPAMONTI (Verdi-U). Signor Presidente, lei svolge un ruolo un po' sbilanciato nella sua funzione, avendo cura, in modo paterno, che tutti i rappresentanti della maggioranza votino.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, ho cura anche di lei, sollecitando i colleghi a sostenere le sue richieste.

RIPAMONTI (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 37.301, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 37.302.

RIPAMONTI (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

Mi auguro che la sostengano.

(La richiesta risulta appoggiata).

Vede che il mio incentivo l'ha aiutata.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 37.302, presentato dal senatore Pagliarulo e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 37, corrispondente all'articolo 31 del testo approvato dal Senato.

RIPAMONTI (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 37, corrispondente all'articolo 31 del testo approvato dal Senato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 38, corrispondente all'articolo 32 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BOSCETTO, relatore. Esprimo parere contrario.

MANTOVANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Mi associo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 38.300, sul quale è stato espresso parere contrario da parte della 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VITALI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (DS-U). Signor Presidente, innanzi tutto intendo sottoscrivere l'emendamento 38.300, il primo presentato dai colleghi dell'opposizione sull'articolo 38, la norma finanziaria della legge. Al riguardo, intendo svolgere un ragionamento di carattere più generale, sempre legato al tema finanziario che - a mio modo di vedere - dovrebbe essere valutato anche dalla maggioranza che compone questo Senato.

Voglio ricordare che la legge Turco-Napolitano, l'attuale testo unico in vigore, prevede - e non si tratta di una norma soppressa o modificata dalla proposta che stiamo discutendo - finanziamenti alle autonomie e alle comunità locali soprattutto per quanto riguarda la seconda accoglienza.

Questo è un tema di enorme rilevanza. Ne abbiamo discusso nel corso di questo dibattito, in particolare sull'articolo 6, che impropriamente prevede che la disponibilità dell'alloggio per il lavoratore immigrato debba essere garantita da parte del datore di lavoro. Sapete che le nostre critiche e le nostre accuse sono state quelle di volere introdurre in tal modo una normativa completamente sconosciuta al diritto del lavoro italiano ed europeo, che renderà tutto più difficile per quanto riguarda l'ingresso regolare degli stranieri nel mercato del lavoro.

Il problema dell'alloggio è indubbiamente cruciale, non solo per noi che ci stiamo opponendo con grande forza e vigore a questa legge, ma sicuramente anche per voi che avete la responsabilità di governare questo Paese. Lasciare sole le amministrazioni e gli enti locali di fronte a problemi drammatici, come quello del reperimento di soluzioni abitative per gli stranieri immigrati, significa di fatto creare situazioni di grande precarietà, che alla fine determinano quella labilità nella presenza dello straniero nel nostro Paese che può esporlo a condizioni di irregolarità.

E' molto grave e sbagliato che anche attraverso questo articolo finanziario della proposta in discussione non si preveda alcuna norma di rifinanziamento di quanto la legge Turco-Napolitano già prescrive circa i fondi disponibili per gli enti locali per la seconda accoglienza.

La seconda accoglienza è molto importante perché crea le condizioni affinché i lavoratori che sono stati alloggiati in situazioni di emergenza (ci sono molti comuni che hanno ancora centri di prima accoglienza) possano usufruire di soluzioni abitative idonee e adeguate, che siano il primo passo verso un inserimento definitivo all'interno del mercato dell'alloggio, anche di tipo sovvenzionato, quindi attraverso l'edilizia economica e popolare.

Ebbene, la cosiddetta legge Turco-Napolitano prevedeva espressamente la possibilità per gli enti locali di avere finanziamenti e anche di ristrutturare immobili di loro proprietà o di proprietà di opere pie per questa funzione: prevedeva, cioè, tutta una serie di misure che andavano in questa direzione.

Ora, il provvedimento in discussione non fa alcun cenno di tutto ciò. Sarebbe stato invece assolutamente necessario prevedere il rifinanziamento di quella norma, così come sarebbe stato assolutamente necessario anche prevedere ulteriori norme finanziarie per quanto riguarda il sostegno che le amministrazioni locali debbono fornire agli stranieri che intendono venire nel nostro Paese per motivi di lavoro e che successivamente desiderano rimanervi.

Qui c'è un discorso di fondo che riguarda il provvedimento, e mi avvio a concludere, signor Presidente. Non vi è alcun dubbio che anche questo è il segno, la testimonianza di una concezione sbagliata: è una concezione che tende a considerare l'immigrato esclusivamente come mano d'opera, come braccia da lavoro, che ostacola in tutti i modi i percorsi di inserimento nella vita civile e nella cittadinanza, di acquisizione di diritti anche relativamente alla possibilità di avere un alloggio e di godere dei servizi che vengono messi a disposizione

di tutti i cittadini. Questo è contrario ad ogni norma di buon senso volta ad affrontare in modo sistematico il problema dell'immigrazione.

Voi volete un provvedimento che esclude, che espelle di fatto dalla convivenza civile gli stranieri immigrati. Noi, al contrario, vogliamo misure di cittadinanza: qui c'è la grande differenza culturale e di impianto politico complessivo tra noi e voi su questo tema.

Mi auguro che una volta che avrete portato a termine, con il vostro voto, questo percorso legislativo dissennato riemerge nel Paese la volontà di opporsi a un tentativo che produrrà effetti negativi, anzi deleteri, quelli di espellere dalla convivenza civile quegli stranieri che hanno invece il diritto di essere considerati, a pieno titolo, parte integrante della popolazione di questo Paese. (Applausi dal Gruppo DS-U).

BOCO (Verdi-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BOCO (Verdi-U). Chiediamo la votazione dell'emendamento 38.300.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 38.300, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 38.301, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BOCO (Verdi-U). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 38.301 pertanto è improcedibile.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo , l'emendamento 38.302 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 38.303, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BOCO (Verdi-U). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 38.303 pertanto è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 38.304, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BOCO (Verdi-U). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 38.304, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 38.305, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BOCO (Verdi-U). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 38.305, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 38, corrispondente all'articolo 32 del testo approvato dal Senato.

BOCO (Verdi-U). Signor Presidente, anche sull'articolo 38 chiedo all'Aula la possibilità di votare mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 38, corrispondente all'articolo 32 del testo approvato dal Senato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).
Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE.

Passiamo alla votazione finale.

CARRARA (Misto-MTL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CARRARA (Misto-MTL). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi senatori, il fenomeno dell'immigrazione, e di quella clandestina in particolare, può essere considerato da più punti di vista: un problema umanitario e un problema di ordine pubblico e di allarme sociale, comunque un fenomeno inevitabile, per certi versi necessario, previsto e prevedibile.

In merito al primo aspetto, bisogna prendere atto che molti immigrati lasciano i loro Paesi per sfuggire alla povertà più assoluta e alla mancanza di libertà nelle quali sono costretti a vivere. Di fronte a questo scenario drammatico, emerge l'esigenza di incrementare gli aiuti ai Paesi poveri, di sostenere la cooperazione internazionale, eliminare o almeno ridurre i loro debiti, al fine di aiutare chi resta e favorire il rientro nel loro Paese.

Per quanto concerne il problema dell'ordine pubblico e della sicurezza, indubbiamente questo rappresenta un fenomeno che esiste e preoccupa. Da tempo si registra un aumento della criminalità legato al fenomeno dell'immigrazione clandestina. Aumentano gli immigrati clandestini imputati in processi per direttissima per furti, spaccio di sostanze stupefacenti, attività legate allo sfruttamento della prostituzione e per la riduzione in schiavitù di manodopera.

Alla base del provvedimento in via di approvazione c'è il principio di giustificare l'ingresso e la permanenza sul territorio nazionale dello straniero, per soggiorni duraturi, solo in relazione all'effettivo svolgimento di un'attività lavorativa. A questo si aggiungono la previsione dell'immediata operatività dell'espulsione dell'irregolare con l'accompagnamento alla frontiera, una diversa regolamentazione del diritto di asilo, programmi di alfabetizzazione, formazione professionale, costruzione di nuovi alloggi, coinvolgendo gli enti locali, le associazioni di categoria e il volontariato.

Il problema immigrazione dunque esiste e il disegno di legge lo affronta concentrandosi sui ritardi accumulati nel tempo, assicurando il rispetto delle leggi, pretendendo al tempo stesso il rispetto delle nostre abitudini e della nostra cultura. In conclusione, il provvedimento in esame si preoccupa delle esigenze degli immigrati, avendo ben presente, però, il bisogno di certezza e di sicurezza dei cittadini.

Per queste ragioni, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo. (Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).

DEL PENNINO (Misto-PRI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

DEL PENNINO (Misto-PRI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo francamente dire che il voto favorevole che i repubblicani esprimeranno sul disegno di legge contenente le nuove norme in materia di immigrazione e di asilo politico non è un voto particolarmente convinto. Daremo il nostro consenso perché il provvedimento in esame corregge alcune lacune della legge Turco-Napolitano oggi vigente, ma temiamo che anche la nuova normativa non sia sufficiente per un effettivo governo del fenomeno migratorio.

Sappiamo che si tratta di un problema complesso, con cui si debbono confrontare tutte le realtà dei Paesi industrializzati, in un mondo che conosce immense sacche di miseria e di

sottosviluppo. Ma da noi il problema si presenta in termini particolarmente gravi, per gli errori accumulati con i precedenti interventi legislativi.

Si è dato vita a sanatorie indiscriminate mentre non si è mai posto mano ad una organica normativa relativa alle espulsioni, che rappresenta un nodo centrale in materia di immigrazione; un nodo centrale che anche questo provvedimento non risolve compiutamente. E' vero, infatti, che viene allargato il numero dei casi di coloro per i quali l'espulsione è prevista con l'accompagnamento alla frontiera, ma resta una platea vastissima di clandestini per i quali permane il regime dell'espulsione attraverso la sola intimazione a lasciare il Paese.

La stampa e l'opinione pubblica sono colpite dai casi drammatici dei boat people che sbarcano sulle nostre coste trasportati dai nuovi mercanti di uomini. Ma questa è solo la punta dell'iceberg; la grande maggioranza dei clandestini è rappresentata da coloro che sono entrati nel nostro Paese con un permesso di soggiorno per motivi turistici e vi sono rimasti in modo irregolare dopo la scadenza di detto permesso.

In sede di prima lettura di questo provvedimento avevamo sostenuto, nel corso della discussione generale, come fosse necessario prevedere anche per questi soggetti che l'espulsione venisse eseguita con l'accompagnamento alla frontiera e avevamo in proposito presentato degli emendamenti che l'Aula non ha accolto. Eravamo e siamo convinti che solo una disposizione quale quella da noi suggerita, bilanciata dall'altra per l'emersione dal sommerso di tutti i lavoratori dipendenti extracomunitari (auspicata anche nell'ordine del giorno presentato dal relatore e approvato dal Senato e che ci auguriamo non rimanga lettera morta), si sarebbe tradotta in un reale incentivo per regolarizzare la posizione degli immigrati oggi presenti in Italia che svolgono un'attività lavorativa lecita ma non denunciata. Solo così avremmo potuto effettivamente distinguere fra gli immigrati che lavorano e contribuiscono al progresso del nostro Paese e i clandestini dediti ad attività illecite.

Temiamo che il non aver accolto il nostro suggerimento rischi di vanificare gli effetti del provvedimento che ci accingiamo ad approvare. Ci auguriamo di essere smentiti dai fatti, ma non potevano sottacere le nostre preoccupazioni e le nostre perplessità.

DENTAMARO (Mar-DL-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DENTAMARO (Mar-DL-U). Signor Presidente, le modifiche apportate dalla Camera accentuano le connotazioni negative di questo provvedimento e, in particolare, il suo carattere odioso di legge "bandiera" con la quale il Governo, piuttosto che impegnarsi a risolvere problemi veri, alimenta paure e dà false risposte ad un bisogno sentito di sicurezza e di legalità.

La legge risulta, per un verso, largamente inapplicabile per le parti apparentemente più innovative. Ricordo brevemente l'inesistenza del sistema informatico e l'assoluta inadeguatezza delle strutture e del personale che dovrebbero garantirne l'applicazione: dagli uffici all'estero per gestire l'improbabile incontro a distanza tra domanda e offerta di lavoro, al personale per gli sportelli unici presso le prefetture, sovraccaricate di adempimenti resi più frequenti dalla minor durata dei permessi e dei rinnovi; dal personale delle forze dell'ordine per l'accompagnamento immediato alla frontiera, ai centri di accoglienza che dovranno funzionare in relazione a tempi di permanenza raddoppiati.

Una legge, dicevo, inapplicabile, per un verso, e controproducente, per l'altro, giacché le strettoie e le difficoltà frapposte all'immigrazione regolare, così come la restrizione dei ricongiungimenti familiari, non potranno che tradursi in incentivi alla clandestinità.

Una legge, comunque, xenofoba e discriminatoria in ogni sua parte, a cominciare dalla previsione relativa alle impronte digitali, sostanzialmente inutile così come introdotta, perché la possibilità di procedere ai rilievi in quei casi derivava già da disposizioni precedenti e, tuttavia, espressiva di un significato simbolico profondamente negativo, di una carica di odio nei confronti dello straniero in quanto tale che noi, come cristiani ma ancor prima come

uomini e donne, non possiamo condividere. Discriminatoria nel trattamento assolutamente differenziato dei lavoratori stranieri rispetto agli italiani, ciò che genererà una competizione insana e dannosa anche per la nostra manodopera. Discriminatoria, fino all'incostituzionalità, nel negare agli extracomunitari il diritto alla difesa giurisdizionale e nell'impedire di fatto l'esercizio del diritto d'asilo.

Una legge, infine, che non risolve i problemi veri legati al fenomeno migratorio: quello dell'integrazione anzitutto e della stabilità degli immigrati regolari, unico presupposto in grado di creare condizioni di legalità e di sicurezza, non spingendo gli stranieri nel ghetto dell'emarginazione, anticamera della criminalità

Problema vero è la presenza sul nostro territorio di tanti stranieri formalmente irregolari, ma sostanzialmente inseriti nel mondo del lavoro, in una condizione di precarietà e difficoltà che danneggia anche le imprese. Avete dovuto prenderne atto, ma anziché risolverlo avete scelto il rinvio, l'ipocrisia dell'ordine del giorno: quella è l'ammissione della sconfitta della vostra linea in materia di immigrazione.

Problema vero è quello del rapporto con i Paesi di provenienza dei flussi migratori, che richiede aiuti e sostegno allo sviluppo e al miglioramento delle condizioni di vita, non riduzione ad una sorta di ricatto sull'uso del pugno di ferro contro l'immigrazione clandestina. Sotto questo essenziale aspetto la Camera ha fortemente peggiorato il testo già inadeguato uscito dal Senato in prima lettura, per di più andando in piena controtendenza rispetto all'orientamento prevalso nel Vertice europeo di Siviglia, nel quale la linea del Governo italiano è rimasta battuta.

Una legge, quindi, che ci allontana dall'Europa, oltre a contraddire ogni istanza di solidarietà, ma anche di modernità nel gestire un fenomeno ineluttabile e perfino indispensabile al sistema produttivo e sociale nel suo complesso. Di qui il voto contrario del Gruppo UDEUR. (Applausi dai Gruppi Misto-Udeur-PE e Mar-DL-U. Congratulazioni).

PAGLIARULO (Misto-Com). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

PAGLIARULO (Misto-Com). Signor Presidente, la dichiarazione è ovviamente di voto contrario.

La legge che vi apprestate ad approvare è peggiore della prima stesura. Le scelte che si fanno avvengono in un contesto di sviluppo gravemente compromesso per il nostro Paese. Le previsioni di incremento del PIL per l'anno in corso sono definitivamente assestate sull'1,3 per cento. L'andamento programmatico indicato dal Governo per il 2003, con ottimismo irrefrenabile, indica il 2,9 per cento; come è un mistero.

In un contesto economico, che richiederebbe politiche di sviluppo, incentivi, programmazione, idee chiare, si approva una legge che fra l'altro avrà un effetto ulteriormente depressivo, scoraggerà il lavoro regolare, aumenterà di converso il lavoro irregolare e il lavoro nero, con buona pace dei propositi di emersione. Sottolineo questo dato, ricordando le critiche e le perplessità di tanta parte del mondo dell'imprenditoria, che si aggiungono alla radicale contrarietà nostra per altre ragioni di carattere costituzionale, ideale e pratico.

Riteniamo incostituzionale l'idea che il permesso di soggiorno sia vincolato dal contratto di lavoro; riteniamo inutilmente vessatoria questa legge; riteniamo assai dubbia la legittimità di provvedimenti di polizia che riducono o escludono il ruolo del magistrato e confliggono con il carattere di diritto del nostro Stato e con la nostra tradizione giuridica; riteniamo sbagliate e contrastanti con la cultura cattolica e cristiana, che spesso e a sproposito viene ribadita anche in questo luogo istituzionale, le norme relative al ricongiungimento dei familiari; riteniamo pericolosa la decisione di utilizzare la marina militare per intercettare i profughi (non si può sbarrare il mare chiudendo la porta); riteniamo sciocca e discriminatoria la norma sulle impronte digitali.

In sostanza, pensiamo che questa legge determinerà una serie di gravi conseguenze per i migranti e per la società italiana; nascerà una nuova categoria di lavoratori senza diritti, che si aggiungerà agli italiani senza articolo 18 assunti nelle aziende che con loro supereranno i 15 dipendenti; farà aumentare il numero di clandestini; determinerà in modo indotto un aumento della criminalità diffusa, contrastando così con le esigenze di sicurezza; avrà un effetto ulteriormente deprimente per lo sviluppo della nostra economia. Lo sapete così bene che presentate un ordine del giorno in grottesco contrasto con la legge che intendete approvare.

Aggiungo e concludo che questa legge porta moltissima acqua al mulino del razzismo e della xenofobia. Ci si ricordi tutti che nella storia il sonno della ragione, come si sa, ha sempre generato mostri. Qui ed ora, sarò molto sincero, vedo esattamente questo pericolo. (Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC).

MALABARBA (Misto-RC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MALABARBA (Misto-RC). Signor Presidente, Rifondazione Comunista, come già dichiarato nel corso del dibattito, ritiene questa legge a tal punto indecente da non poter neppure essere votata, per cui annunciamo fin d'ora la nostra uscita dall'Aula al momento del voto per manifestare nel modo più deciso e più significativo la nostra opposizione e la nostra protesta, chiedendo altresì al presidente Ciampi di non firmarla.

Questa legge è contro la Costituzione italiana, contro la convivenza civile, contro i principi fondamentali di accoglienza e solidarietà e ci adopereremo con ogni strumento democratico disponibile per abrogarla e, comunque, per renderla nei fatti inapplicabile.

Ci sono dei valori morali e di principio che sono superiori alle leggi e questo è uno dei casi, come la guerra, a cui opponiamo obiezione di coscienza, disobbedienza attiva, costruzione di condizioni materiali e giuridiche per l'accoglienza di esseri umani che voi continuate a chiamare clandestini.

Avete chiesto braccia e sono arrivate persone. Ci mettiamo anche noi nella condizione di clandestini; ci consideriamo tutti clandestini, signor Presidente, e metteremo in atto la costituzione di santuari di protezione e di tutela in cui sia possibile assistere legalmente, dare istruzione e cura a chi ne ha bisogno a prescindere dal suo status.

Ma non è sufficiente. Rifondazione Comunista, dopo il riuscito sciopero dei migranti organizzato dalla CGIL e dai sindacati nella provincia di Vicenza, ha avanzato, insieme all'associazionismo e alle reti antirazziste, la proposta di estendere anche al contrasto della legge Bossi-Fini le ragioni della mobilitazione dei lavoratori e delle lavoratrici in difesa dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e contro i contenuti della delega sul mercato del lavoro. Si tratta, infatti, di due facce della stessa medaglia, di provvedimenti tra loro complementari finalizzati a destrutturare totalmente ogni regola, colpendo in particolare, con il ricatto dell'espulsione, la parte più debole del mondo del lavoro: i migranti.

Non sarà possibile resistere agli attacchi ai diritti del lavoro e nel lavoro senza la costruzione dell'unità di classe di tutti i soggetti che popolano le realtà produttive del nostro Paese, in primo luogo tra lavoratori autoctoni e migranti, quell'unità conquistata nella lotta contro il comune sfruttamento che legò indissolubilmente nella mia, come nelle altre fabbriche del Nord Italia, lavoratori meridionali e settentrionali alla fine degli anni '60 e che garantì, più di ogni altra misura politica e sociale, la fine delle discriminazioni razziste e dell'emarginazione della gente del Sud.

La maturazione di una coscienza di classe quindi come condizione di coesione sociale e di convivenza civile; la nascita di un nuovo movimento operaio, oggi multietnico e multiculturale, come strumento per la conquista di diritti sociali e di dignità per tutte e per tutti. Ancora una volta, partiamo dagli ultimi per affermare valori di civiltà contro l'imbarbarimento della vita quotidiana di tutti i cittadini.

Dalle parole di Niane Ibrahima, migrante senegalese di Brescia e dirigente del coordinamento degli immigrati, voglio riprendere i punti della piattaforma rivendicativa contro le diseguglianze. Vorrei poi avanzare una proposta al presidente Pera e a lei, che se se ne farà interprete - come credo - data la sua sensibilità

In sintesi, i punti focali della piattaforma: chiusura dei centri di detenzione temporanea; trasferimento delle competenze sugli immigrati dalle questure agli enti locali; diritto di voto che assicuri la rappresentanza a tutti i cittadini e le cittadine.

Questa la proposta. Al presidente Pera, che ha deciso di aprire le porte del Senato a personalità di tutto il mondo che possono aiutarci a capire meglio questo mondo, che ha concretamente invitato persone come Henry Kissinger o il presidente Fox, rivolgo una domanda: perché non invitare Ibrahima per comprendere la ragioni di questa parte importante della società?

Sarebbe un segnale importante per il Paese e un arricchimento sicuro per tutti noi. Mi creda, lo dico con serietà e convinzione, non ignoro la diversità dei punti di vista ma anche Berlusconi, che pure mi pare abbia qualche motivo di contrasto con Cofferati, lo ha invitato a colazione. (Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com e Verdi-U).

BOCO (Verdi-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BOCO (Verdi-U). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, dopo un travagliato e nervoso iter parlamentare iniziato al Senato poco dopo l'approvazione del provvedimento da parte del Consiglio dei ministri il 15 settembre 2001, il disegno di legge n. 795 sta per essere approvato definitivamente, dopo la nostra seconda lettura.

Ancora una volta c'è da domandarsi cosa effettivamente abbia voluto dire e cosa effettivamente abbia fatto il Governo Berlusconi con questo provvedimento. Annunciato come urgente, anzi urgentissimo vista la grave, anzi gravissima situazione nel Paese per quanto concerne l'immigrazione, il disegno di legge n. 795 ha perso, nel tempo, tutta la sua urgenza, al punto che la votazione conclusiva avviene in una situazione pressoché di indifferenza da parte di quei partiti di Governo che l'hanno così ferocemente sponsorizzato.

Che il Bossi-Fini fosse un provvedimento inutile dal punto di vista di un costituzionale ed efficace governo dell'immigrazione è stato praticamente chiaro a tutti fin da subito.

Non è un caso che, quasi per primi, gli imprenditori (naturalmente quelli "legali") abbiano protestato per la confusione e per i ritardi che il provvedimento Bossi-Fini sta creando; non sto parlando dei soliti imprenditori del Nord-Est, ma anche di altri significativi interlocutori quali la Confartigianato, la Confesercenti, la Confcommercio e la Coldiretti: tutti hanno protestato affermando che con la scusa di varare il provvedimento Bossi-Fini non si era stabilito il tetto degli ingressi per il 2002.

Finalmente, a partire dal 2000, era iniziata una politica degli ingressi abbastanza, se non ancora del tutto, degna di questo nome. Oggi ci sono volute proteste di tutti i generi affinché il sospettoso e ampiamente autoreferenziale Ministro del welfare si decidesse ad emanare almeno qualche decreto per l'ingresso dei lavoratori stagionali, commettendo gaffes di tutti i generi nei confronti delle Regioni che erano state escluse.

Ma tant'è, quando la logica governativa non è animata da buon senso gestionale, ma da nevrosi paranoide nei confronti degli stranieri, risulta chiaro che l'iniziativa di Governo non può che essere carente, contraddittoria e malfatta.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(Segue BOCO). Questo infatti è il punto: la nevrosi paranoide nei confronti degli stranieri. Essa ha portato i Ministri coinvolti a rilasciare dichiarazioni e contro-dichiarazioni a getto continuo, ha creato baruffe plateali all'interno della tanto sbandierata compatta, anzi compattissima maggioranza, obbligando gli esponenti dell'UDC a protestare e quasi a dover

combattere una battaglia dura per poter tentare una soluzione sensata, cioè la regolarizzazione degli immigrati privi del permesso di soggiorno che già lavoravano.

Del resto, che la nevrosi xenofoba non paghi si è visto: basti pensare - lo dico ai colleghi della maggioranza - a Verona e a Gorizia, solo per citare due casi. Malgrado ciò, il buon senso e il buon governo non sono di casa in questa maggioranza anzi, come per quei caproni che si buttano giù dalla rupe, l'ignoranza ha continuato a dominare sovrana, la disinformazione è stata d'obbligo e la calunnia lo strumento principale della politica.

Vorrà pur dire qualcosa se perfino la Caritas italiana ha perso la calma il 26 giugno, in occasione della presentazione del dossier 2002, denunciando che gli immigrati in Italia non solo non sono aumentati, ma anzi sono diminuiti di circa 25.000 persone e che l'abolizione dello sponsor per gli ingressi è pura disorganizzazione e - aggiungo io - pura cattiveria verso quelle stimabili associazioni laiche e religiose che si sono fatte carico di sollevare il disagio sociale degli immigrati determinato da norme ministeriali incongruenti e da una pratica degli uffici ormai incerta, incartata su se stessa a causa, appunto, di quella nevrosi sospettosa e xenofoba di cui ho parlato prima. Tutto questo vorrà pur dire qualcosa!

Per fortuna, in diverse questure e anche in altri uffici vi sono lavoratori democratici, funzionari pubblici degni di questo nome, i quali, con una competenza e con una dedizione molto al di sopra dei redditi che a loro spettano, cercano di tenere i dossier in ordine e di non perdere la calma, bombardati come sono da indicazioni e controindicazioni.

E che dire delle espulsioni, dei rilievi fotodattiloscopici, della pirateria marina e dei centri di detenzione? Tutto ciò è l'indegno corollario di una inesistente politica di governo dell'immigrazione. E per nascondere le magagne si urla: "dagli all'untore!" e chi ci incorre in queste situazioni è un poveretto: colleghi, si tratta di vite infrante e perdute. Se ne parla poco, ma tanti immigrati muoiono in questo nostro Paese.

Signor Presidente, come Verdi abbiamo cercato fin dall'inizio della discussione di dare il nostro contributo fattivo nel merito e nel metodo; nel merito, proponendo precisi emendamenti che contemperassero le modifiche con i principi imposti dalla Costituzione repubblicana, dagli accordi internazionali ed europei sottoscritti dall'Italia, dalle sentenze della Corte costituzionale; nel metodo proponendo e attuando un ostruzionismo educativo.

Su questo voglio ringraziare e affermare che sono onorato di aver combattuto questa battaglia, che stiamo per perdere, con i tanti colleghi e colleghe di tutte le opposizioni che, nella prima e nella terza lettura del provvedimento, hanno dimostrato come possa esistere una opposizione responsabile, ma che non ha certamente permesso di dire che su questo provvedimento non alzasse la voce. È stato un onore lavorare tutti insieme in questo modo.

Abbiamo fatto questo ostruzionismo educativo affinché in Senato si ragionasse sulla necessità e anche sul diritto che si espliciti il dibattito parlamentare fra maggioranza e opposizione, senza il quale - colleghi - non esiste democrazia.

Non abbiamo ottenuto risultati confortanti, ma solo minuscole aperture come quella sulle vergognose norme che erano state previste per i minori; vedremo in futuro - abbiamo letto gli ordini del giorno - se prevarrà la logica della contestualità della regolarizzazione per i privi di soggiorno, per coloro che non sono colf.

Molte, anzi moltissime sono le norme insensate e complicanti che produrranno perdite di tempo e di denaro per l'amministrazione senza produrre risultati; norme che abbiamo dovuto subire, al di là di ogni logica, per pura nevrosi xenofoba e per motivi esclusivamente numerici.

Abbiamo, però, fiducia nei nostri concittadini, che sono molti di più di quelli che voi citate e credete con le vostre indagini pilotate, che difendono gli immigrati come fossero loro fratelli e loro sorelle e non solo come lavoratori e lavoratrici. Confidiamo nelle associazioni di difesa dei diritti individuali e collettivi; confidiamo nelle imprese legali e nei giuristi, nei magistrati e negli avvocati democratici del nostro Paese.

Noi Verdi ci sentiamo di aver fatto il nostro dovere di parlamentari della Repubblica. Voi ci state imponendo una pessima e vergognosa legge: noi voteremo convintamente contro. (Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Misto-SDI).

MORO (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MORO (LP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, avremmo preferito avere la diretta televisiva per raggiungere il più possibile i nostri elettori e chi ci ascolta per far capire a tutti quali sono le motivazioni per cui la Lega Nord voterà a favore del provvedimento in esame.

Il tema trattato è uno di quelli che ciascuno di noi sente in forma diretta ed emotiva e coinvolge la stragrande maggioranza del popolo italiano: non si tratta di una questione di palazzo.

Il provvedimento al nostro esame non faceva parte di quel gruppo che è stato definito dei 100 giorni, ma sicuramente è uno dei più qualificanti della XIV legislatura; è soprattutto il primo dei provvedimenti che mantiene fede alle promesse fatte in campagna elettorale da parte della Lega Nord e che ha sicuramente contribuito a far vincere le elezioni alla Casa delle Libertà.

Sicurezza e immigrazione hanno costituito un cardine fondamentale della vittoria; lo sapevamo da tanto tempo, da quando ci siamo impegnati a raccogliere le firme per l'indizione del referendum abrogativo della legge Turco-Napolitano.

Sappiamo tutti come andò a finire, ma la vicenda ci fece capire chiaramente che il problema esisteva ed era profondamente sentito da larghissimi strati della cosiddetta società civile.

La facilità del messaggio, la rapidità con la quale avevamo raccolto in una sola domenica quasi 600.000 firme ci avevano fatto comprendere quale fosse il desiderio di dare certezza ad un problema che da sempre, e grazie alla Lega, ha avuto un'attenzione e una sensibilità del tutto particolari presso l'opinione pubblica. Uno dei nostri manifesti della campagna elettorale aveva per motto: "Confini più sicuri" e il provvedimento al nostro esame è la risposta concreta a quella istanza.

Credo, comunque, sia opportuno dare anche qualche dato statistico significativo sull'iter del disegno di legge Bossi-Fini.

Al Senato è stato presentato in prima lettura il 2 novembre 2001 e si è concluso il 28 febbraio 2002, con ben 19 sedute in Commissione e 11 sedute in quest'Aula. Alla Camera l'iter ha avuto inizio il 20 marzo e si è concluso il 4 giugno, con 10 sedute in Commissione e 9 in Aula. Non si può certamente dire che il problema non abbia avuto una lunga ed esauriente discussione.

Il confronto, talvolta aspro, c'è stato sull'intero provvedimento, in special modo nella prima lettura del Senato e poi presso la Camera dei deputati. Non accettiamo pertanto le critiche che ci vengono rivolte sulla limitatezza del dibattito; nella precedente legislatura provvedimenti di più vasta portata hanno avuto iter velocissimi, come per esempio le modifiche al Titolo V della Costituzione.

Mi sia concesso fare ancora alcune considerazioni di carattere generale. "Nessuna forma di welfare, nessun passaporto rilasciato in Germania fa degli immigrati dei tedeschi": così si è espresso il governatore della Baviera, e si spera futuro cancelliere della Germania, Edmund Stoiber, a proposito della legge sull'immigrazione che si sta discutendo in quel Paese.

La stessa filosofia la ritroviamo anche nella recente legislazione greca o in quella inglese, con norme ben più severe, giungendo fino al giuramento di fedeltà. Di più: è di oggi la notizia che nella vicina Austria, per avere il permesso di soggiorno, è obbligatorio conoscere il tedesco (a proprie spese); nessuno ha mai gridato allo scandalo, come si è fatto da noi, per esempio, per le impronte digitali!

Certo, vogliamo la diversità culturale, ma non vogliamo una società multiculturale di immigrati; vogliamo l'integrazione per gli stranieri, ma ci aspettiamo anche che loro si

integrino e contribuiscano alla nostra società. Uno Stato non può crescere se ci si deve capire attraverso gli interpreti. Forse bisogna avere il coraggio di sottolineare che chi si oppone a questa innovazione preferisce che gli immigrati extracomunitari arrivino da noi e, non trovando lavoro, finiscano nelle mani della criminalità.

E allora, signori dell'opposizione, chiaritevi le idee in casa vostra e rileggetevi la risoluzione che nel giugno del 1994 fu approvata dal Parlamento europeo: "I cittadini extracomunitari possono, se necessario, essere ammessi su base temporanea e per una durata determinata, nel territorio di uno Stato membro per fini di occupazione, qualora il datore di lavoro offra a lavoratori extracomunitari, nominativamente designati, posti di lavoro vacanti, solo se le autorità competenti ritengano all'occorrenza che i motivi esposti dal datore di lavoro siano giustificati dall'indisponibilità, a breve termine, di un'offerta di manodopera, sul mercato nazionale o comunitario, e che pregiudichino seriamente il funzionamento dell'impresa e lo stesso datore di lavoro".

Cosa c'è di diverso tra la filosofia del disegno di legge che andremo ad approvare e quella di una risoluzione di un consesso elettivo in cui certo la Lega non è maggioritaria?

Bisogna approvare questa legge perché la Turco-Napolitano ha fallito; non lo dico soltanto io, lo affermano i carabinieri, i finanzieri e i poliziotti che quotidianamente contrastano bande di criminali extracomunitari. Se non lo facessimo, non ascolteremmo la volontà del popolo e della nostra gente.

Siamo prossimi al varo di un provvedimento che tutti gli italiani attendono da tempo e - lasciatemelo dire - voluto da quasi tutte le forze politiche che non possono rivendicarne la paternità; tra le poche che possono permetterselo - ci si consenta di affermarlo ad alta voce - vi è la Lega Nord!

La Lega, tacciata da tutti - ripeto da tutti - di razzismo, aveva già lanciato l'allarme agli inizi degli anni '90, epoca della famigerata e sciagurata legge Martelli, che spalancò le porte del Paese ad un esercito di clandestini, mentre la successiva normativa, la Turco-Napolitano, completò il disastro su quel fronte.

Il tentativo è stato quello di usare gli immigrati come grimaldello per rompere l'ordine sociale e creare una massa turbolenta da utilizzare esclusivamente a scopi elettoralistici. Spesso mi domandano: ma perché collegare al lavoro la possibilità di risiedere nel nostro Paese? La risposta è semplice: la Costituzione, all'articolo 1, recita che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, non sulla prostituzione, né sullo spaccio di droga, né sui furti, né sulle rapine. Potrei continuare a lungo per esporre tutte le motivazioni che ci inducono a dare il nostro assenso all'approvazione del disegno di legge, ma il tempo a me concesso sta per scadere.

In conclusione di questo intervento, permettetemi di rivolgere un particolare e sentito ringraziamento al relatore Boschetto, non solo per la competenza ma anche per la pazienza e la tenacia con cui è riuscito a seguire un provvedimento difficile (Applausi dai Gruppi LP e UDC:CCD-CDU-DE) non solo per la materia trattata ma per le innumerevoli sollecitazioni cui è stato sottoposto durante l'intero iter del provvedimento. Grazie, senatore Boschetto!

Per quanto sopra detto il Gruppo della Lega Nord ribadisce il proprio voto favorevole al disegno di legge, sicuro che la scelta compiuta è quella stessa di milioni di cittadini che già si sono espressi più di un anno fa con il rinnovo di questo Parlamento. (Applausi dai Gruppi LP, FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN e dei senatori Salzano e Ruvolo. Congratulazioni).

D'ONOFRIO (UDC:CCD-CDU-DE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC:CCD-CDU-DE). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevole relatore, come Gruppo dell'Unione Democristiana e di Centro cercheremo di svolgere due ordini di considerazioni su questo disegno di legge che stiamo per approvare.

Il primo riguarda la sostanza di questo provvedimento, il secondo concerne il ruolo che siamo riusciti a svolgere nel contesto di questo provvedimento sia alla Camera, soprattutto grazie

all'iniziativa che là è stata assunta dai colleghi dell'Unione Democristiana e di Centro, dal Capogruppo Volonté e dagli altri colleghi, sia al Senato dai senatori dell'UDC, in particolare dal collega Eufemi.

Oggi votiamo questo testo in modo convinto perché in prima lettura avevo detto che avremmo votato la legge sperando che sarebbe stata migliorata alla Camera. Questo miglioramento è intervenuto: alla Camera sono state approvate alcune modifiche in pieno consenso con i colleghi della Lega.

Dico questo perché anche noi abbiamo assistito ad un assalto continuo alla Lega Nord come promotrice di cultura illiberale, razzista e xenofoba e siamo consapevoli che questo tipo di attacco è stato condotto non perché si contestasse nel merito questa o quella parte del provvedimento, ma nella convinzione di operare ancora una volta una rottura nella coalizione di Governo tra la Lega Nord e gli altri alleati.

GARRAFFA (DS-U). Ma come fate a stare insieme? (Proteste dal Gruppo LP).

STIFFONI (LP). Stai zitto!

PERUZZOTTI (LP). Guarda a casa tua che è meglio!

D'ONOFRIO (UDC:CCD-CDU-DE). Questa rottura non è avvenuta e per quanto ci riguarda non avverrà. In questa sede cerchiamo però di ragionare dal punto di vista degli elementi essenziali.

Il messaggio complessivo che la legge comporta è quello di sostituire ad una disciplina caratterizzata dal disordine normativo un'altra disciplina caratterizzata dall'ordine normativo (Commenti del senatore Garraffa. Proteste dal Gruppo LP). Noi sostituiamo, al disordine, l'ordine normativo; ovviamente si può non gradire l'ordine normativo che introduciamo, ma non si può negare che fosse in vigore un disordine normativo preesistente.

Di questo si trattava, signor Presidente, ma non è una cosa strana. L'Italia vive da quindici anni a questa parte un'ondata di immigrazione disordinata, per ragioni molto complicate, che noi abbiamo osservato con i nostri occhi.

In questo contesto abbiamo assistito a integrazioni volute per poter sfruttare meglio gli immigrati clandestini con il lavoro nero. In questo disordine c'è qualcuno che ha tratto vantaggi notevoli, non soltanto i mercanti di persone, ma anche coloro che hanno utilizzato questi lavoratori in termini di illegalità.

Si sono unite generosissime tensioni all'integrazione, soprattutto di parte cattolica, dovute a motivazioni del tutto diverse dall'utilizzazione delle persone nel mondo del lavoro; si sono unite disordinate tendenze della criminalità organizzata al di fuori del nostro Paese. In questo contesto, il disordine, dalla legge Martelli alla Turco-Napolitano, ha dominato sovrano. Noi volevamo porre termine a questo disordine; il provvedimento oggi al nostro esame lo fa e introduce un ordine basato sul principio che l'accoglienza è fondata sul lavoro.

Capisco le obiezioni che si sono mosse a questo principio e che da tale punto di vista un ordine basato sul lavoro non è completo in tutte le sue parti, ma non si tratta di una questione solo italiana o europea, bensì di tutto il cosiddetto mondo più industrializzato e più ricco. Il passaggio dalla cultura dell'accoglienza fondata sul lavoro alla cultura dell'integrazione è un problema molto complicato, perché quest'ultima mette in moto ragioni profonde di identità dei popoli che accolgono e dei popoli che entrano, problemi che riguardano il modo in cui si vive la religiosità, che è molto diversa tra chi la sente e chi non la sente.

Noi abbiamo affrontato la questione con norme sulla religiosità che la Costituzione italiana prevede e che sono radicalmente diverse da quelle sulla religiosità di Paesi da cui provengono molti emigranti. Vi sono regole che non prevedono, per esempio, il rapporto di distinzione tra Stato e religione, che noi invece abbiamo.

Vi sono problemi di integrazione, che mettono in discussione la cultura della lingua, del sapere e dei rapporti familiari. Non ha senso contestare le norme sui ricongiungimenti familiari in nome di un generico e astratto diritto al ricongiungimento familiare, se non

discutiamo seriamente di come è possibile avere della famiglia tre idee diverse: l'idea della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, l'idea di una famiglia di fatto, l'idea di una famiglia con pluralità di mogli.

Qual è il ricongiungimento al quale vogliamo guardare, da questo punto di vista? Qual è l'integrazione alla quale vogliamo tendere? Un'integrazione basata sulla famiglia naturale fondata sul matrimonio, su una famiglia di fatto, su una famiglia omosessuale o su una famiglia musulmana? Qual è la sostanza di questa integrazione, che viene considerata inesistente in questo provvedimento?

Ecco perché l'integrazione è un problema che noi sappiamo non essere stato risolto da questo provvedimento, ma che non sarebbe stato neanche risolto dall'approvazione dei molti emendamenti presentati dai colleghi dell'opposizione, perché è un problema molto complicato, dignitosissimo, complesso, culturale, legislativo, storico, ancestrale. Non è una questione semplice passare dall'accoglienza all'integrazione: è molto complicata, che non riguarda solo l'Italia.

Da questo punto di vista dobbiamo imparare la lezione di estrema civiltà, di cultura dell'accoglienza che hanno dato le popolazioni siciliane, calabresi e pugliesi quando hanno mostrato generosità, nei confronti di quelle persone che sono giunte nel nostro Paese attraverso le più svariate e disordinate possibilità di ingresso, ottenendo quel minimo di accoglienza iniziale, senza la quale probabilmente non si sarebbe potuto neanche dar vita a questa accoglienza. Ma è ovvio che non potevamo costruire la stabilità di appartenenza su quella generosità, perché quest'ultima era la generosità della prima accoglienza: non poteva diventare la base dell'integrazione stabile.

Ecco perché in questo momento voglio ribadire la gratitudine che dobbiamo avere nei confronti di quelle popolazioni, per il modo con il quale hanno saputo affrontare un problema complicatissimo: mi riferisco a tre Regioni che per la loro ubicazione geografica si sono trovate esposte a questa nuova ondata e non è un caso che siano le medesime dalle quali erano partite valanghe di immigranti italiani nel corso dei decenni precedenti, accanto naturalmente al Veneto e ad altre Regioni del Nord.

Da questo punto di vista, quindi, passiamo dalla registrazione, da tutti affermata, del disordine esistente ad una legislazione di ordinata accoglienza fondata sul lavoro. Questo è il primo punto.

In che cosa, poi, siamo stati in qualche misura portatori di esigenze di integrazione di questo disegno che abbiamo condiviso fin dall'inizio? Il Gruppo dell'UDC ha condiviso fin dall'inizio il disegno di fondo, ma chiedeva che fossero ad esso apportate quattro modifiche, che fossero cioè effettuate le modifiche del passaggio dal disordine all'ordine, perché il disordine aveva generato una disordinatissima situazione per quanto riguardava le cosiddette collaboratrici domestiche, una disordinatissima situazione per quanto riguardava l'assistenza a persone in stato di bisogno (il problema delle cosiddette badanti), una disordinatissima e contraddittoria legislazione in materia di minori (ancora una volta, voglio rendere merito al collega Eufemi per aver posto questo problema, in sede di prima lettura, che era sfuggito all'esame complessivo anche del Governo) e una disordinatissima situazione dei lavoratori cosiddetti clandestini, impiegati in varie aziende.

Comprendo la difficoltà di alcuni Gruppi dell'opposizione che per un verso aggrediscono il provvedimento al nostro esame come una legge infame e terribile, mostruosa, selvaggia, razzista e xenofoba e poi dicono che in fondo è in essa prevista la stessa sanatoria di tutte le leggi precedenti. Non è vero; non c'è alcuna sanatoria, c'è un nuovo principio di ordine basato sulla regolarizzazione dei lavoratori dipendenti e non, come era previsto nella Turco-Napolitano, di quelli comunque presenti sul territorio nazionale. Quella era una sanatoria, questa è una regolarizzazione: non è questione di nomi, ma di cultura istituzionale totalmente diversa.

Non vi è una sanatoria in questo provvedimento, ma nell'ordine del giorno si registra una cosa molto importante: la dimostrazione della lealtà del nostro comportamento, per cui al Senato non abbiamo ritenuto di riproporre la questione contenuta in emendamenti conflittuali, e della lealtà del Governo, che tiene fede agli impegni assunti alla Camera.

Questa lealtà viene oggi ribadita in termini molto precisi e ad essa ci rifacciamo votando favorevolmente questo provvedimento, nella consapevolezza che la nostra lealtà è stata ripagata dalle modifiche introdotte e sarà definitivamente ripagata dalle modifiche che saranno introdotte dopo che questo provvedimento sarà stato approvato al Senato. Noi lo votiamo con convinzione, sapendo che è un primo importante passo: altri seguiranno, ma saranno seguiti soprattutto i passi intrapresi dagli altri Paesi europei. (Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP. Congratulazioni).

PETRINI (Mar-DL-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (Mar-DL-U). Signor Presidente, l'86 per cento della popolazione mondiale vive nei Paesi in via di sviluppo, eufemisticamente definiti tali; soltanto il 14 per cento nei Paesi a sviluppo avanzato. A questi ultimi spetta, però, il 55 per cento della ricchezza mondiale, agli altri rimane il 45 per cento, con gravi sperequazioni distributive. La vitalità demografica è invece inversamente proporzionale alla ricchezza e, per ogni nato nei Paesi a sviluppo avanzato, ve ne sono 100 nei Paesi in via di sviluppo.

Queste cifre rendono esattamente la drammaticità della realtà sottesa al problema migratorio. Un mondo minoritario, ricco fino all'opulenza e demograficamente stanco è circondato, premuto, assediato da una moltitudine di popoli poveri fino alla fame e demograficamente esuberanti.

In questa rappresentazione, la pressione migratoria assume la dimensione propria delle forze fisiche: ineluttabile e incoercibile, come la forza di gravità, e il Governo se ne sta rendendo conto. Ma l'immigrazione non è soltanto un problema: è anche un'opportunità.

Il milione e quattrocentomila lavoratori extracomunitari che risiedono in Italia ha compensato gravi squilibri demografici che minavano la tenuta dei sistemi previdenziali ed ha partecipato, con la propria forza lavoro, in modo decisivo allo sviluppo economico della nostra nazione. E vale la pena ricordare che, nei felici anni dei vituperati Governi di centro-sinistra, questa nazione ha avuto uno sviluppo economico che è arrivato al 2,9 per cento del prodotto interno lordo.

Certo, l'integrazione sociale non è stata un fenomeno né facile né automatico; vi sono stati momenti di tensione che hanno fatto temere che le spinte disgregatrici potessero prevalere sui processi di integrazione. Si tratta di un problema, come si vede, estremamente complesso, un problema epocale che ha, se non altro, il pregio di restituire alla politica una primazia altrimenti traballante.

Noi siamo talmente coscienti di tutto ciò che non abbiamo mai considerato la legge Turco-Napolitano come il punto di arrivo del processo legislativo ed eravamo assolutamente disponibili a confrontarla con la realtà. Saremmo stati felici di svolgere un'indagine conoscitiva che ci permettesse di capire quali erano gli elementi normativi insufficienti e quali, invece, le insufficienze nell'attuazione della legge stessa, saremmo stati felici di partecipare a un processo di aggiornamento legislativo, di allargare le nostre riflessioni anche al secondo corno del problema, che è quello dell'integrazione sociale; ma tutto ciò non abbiamo potuto fare perché voi ci avete presentato una legge che è stata prima un manifesto elettorale e poi uno strumento di propaganda governativa.

Non a caso, questa legge si chiama Bossi-Fini: un marchio di qualità, il machismo della destra contro il pietismo imbecille del centro-sinistra. Ecco una prova, fra le tante, dell'intento propagandistico della vostra legge. Voi avete fatto del contratto di soggiorno un elemento innovativo, l'asse portante dell'innovazione della vostra legge; questo vi permetterà di dire ai

nostri cittadini che gli immigrati che sono in Italia sono solo ed esclusivamente quelli che lavorano. Qualcuno, più greve nel suo eloquio, dirà che finalmente non vi saranno più immigrati che bighellonano nelle nostre città; la parola d'ordine sarà "a laurà!".

Ebbene, l'inganno è presto svelato e ce lo svela il Ministero dell'interno con i dati relativi alla presenza degli immigrati al 31 dicembre 2001: sono 1.362.000. Il fatto curioso è che gli immigrati presenti alla fine del 2000 erano 1.388.000. Cosa è successo: si è invertito il processo migratorio? Nient'affatto: nel 2001 sono entrati 130.000 immigrati; ne consegue un saldo negativo di circa 150.000 unità. Come lo spieghiamo?

Con due sostanziali motivi: uno è la riorganizzazione del centro statistico del Ministero dell'interno, che ha epurato molti dei precedenti errori; l'altro è ben evidenziato dalla relazione contenuta nel dossier statistico della Caritas sull'immigrazione, dove si afferma che "Mentre prima chi era regolare solitamente restava tale, ora si assiste ad una più frequente trasformazione di immigrati regolarmente soggiornanti in irregolari. Ciò accade quando un permesso di lavoro non viene più rinnovato in mancanza di rigorose condizioni di reddito e di lavoro regolarmente dichiarato".

Come volevasi dimostrare! E' quanto abbiamo sempre sostenuto: ciò che voi rappresentate avrà un effetto paradossale, cioè la vostra presunzione di legare gli immigrati ad una presenza lavorativa sarà in realtà l'occasione per aumentare la presenza clandestina; una situazione, ricordiamolo, che non solo nuoce all'ordine pubblico ma anche alla dignità della persona.

C'è un altro elemento, che è soltanto parallelo alla struttura normativa al nostro esame, che però mi sta particolarmente a cuore: l'idea che voi andate propalando secondo la quale la diversità, l'alterità dell'extracomunitario è un elemento di inquinamento della nostra identità. E' assolutamente falso, perché nella nostra identità è connaturato e imprescindibile il principio della tolleranza, il valore del pluralismo. Nella nostra cultura c'è la società aperta, in trasformazione, in evoluzione, in progresso.

Il principio della tolleranza ha fatto capolino nel pensiero occidentale nel XVII secolo, nel solco delle guerre di religione animate da una feroce intolleranza. In quel XVII secolo si è sviluppata l'idea che si potesse convivere nella differenza (citerò, fra tutti, l'Areopagitica di Milton, l'Epistola de tolerantia di Locke e, nel secolo successivo, la summa voltairiana con il suo *Traité sur la tolérance*). Ebbene, questa idea rivoluzionaria è stata la matrice del pensiero liberale e con esso, attraverso infinite vicissitudini storiche, è nata la liberaldemocrazia così come noi la conosciamo e la incarniamo.

La nostra cultura e la nostra identità hanno quella matrice; nella nostra cultura, nella nostra identità la società è aperta. Ma abbiamo fatto un passo ulteriore rispetto a quel pensiero settecentesco: siamo arrivati al valore del pluralismo, in cui la diversità non è più qualcosa che è ineluttabile sopportare bensì un valore essa stessa, perché nel confronto e nella dialettica c'è lo strumento per la crescita e il progresso sociale.

Questa è la nostra identità. Chi pensa che le diversità non siano elementi che afferiscono al valore del pluralismo, ma che la propria diversità sia un valore assoluto, ha una visione chiusa, statica, conservativa della società che è esattamente un tradimento della nostra cultura e della nostra identità. Ma ciò che è assai più grave, costui ripercorre a ritroso secoli di storia per arrivare ad un punto certo e drammatico: l'intolleranza! (Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Molte congratulazioni).

VALDITARA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'approvazione del disegno di legge Fini-Bossi un'altra promessa fatta agli elettori viene mantenuta. È una legge, questa, che Alleanza Nazionale ha fortemente voluto. Si tratta, a nostro avviso, di una buona legge, equilibrata, concreta, forte ma giusta. E soprattutto è una legge in linea con l'Europa.

Quali sono i punti qualificanti? Si lega la presenza dell'immigrato alla preesistenza di un contratto di lavoro. Noi vogliamo che chi viene in Italia contribuisca realmente alla crescita della nostra Nazione e nel contempo si inserisca nel tessuto sociale. Si potrà dunque entrare solo dopo che si sia stipulato, presso le nostre sedi consolari, un contratto con gli imprenditori italiani.

Si abolisce di conseguenza la figura dello sponsor, che portava invece all'ingresso di lavoratori sulla semplice garanzia, talvolta persino anche di due connazionali dell'immigrato; garanzie molto spesso fasulle, che hanno determinato la presenza di un esercito di senza lavoro o di soggetti che si dedicano ad attività illecite o ai margini della legalità

Si rendono più veloci le espulsioni, cancellando l'intimazione a presentarsi al primo posto di frontiera nei successivi quindici giorni, che si traduceva regolarmente in una nuova clandestinità e che tanta frustrazione ha generato nelle forze dell'ordine. Ora è previsto invece l'accompagnamento diretto alla frontiera. Auspichiamo ovviamente che appena approvata questa legge le questure possano attivarsi per espellere al più presto quei tanti sfaccendati che si aggirano nelle nostre città bivaccando nei pressi di stazioni o anche semplicemente agli incroci.

Si consente l'identificazione dei clandestini più facilmente, portando da trenta a sessanta giorni il tempo di soggiorno nei centri di accoglimento e introducendo l'obbligo delle impronte digitali. Noi vogliamo rendere più certe le espulsioni. Per quale motivo? Perché il nostro Paese ha la più alta percentuale di clandestini d'Europa; perché la clandestinità porta allo sfruttamento e al degrado; perché la clandestinità spesso apre la deriva della criminalità. Cito velocemente alcuni dati: 128.000 denunce nel 1999, 143.000 nel 2000, 179.000 nel 2001; il 36 per cento dei detenuti nelle carceri italiane è formato da extracomunitari e per il 90 per cento queste detenzioni riguardano clandestini.

Si richiede con questa nuova legge, per chi intenda chiamare lavoratori extracomunitari, la garanzia di un alloggio. Vorrei fornire alcuni dati. Alcuni giorni fa le agenzie di stampa hanno pubblicato la notizia che qui a Roma, in due monolocali, sono stati trovati ben trenta extracomunitari. Sono sotto gli occhi di tutti i bivacchi all'aperto. Io credo che tutto ciò non corrisponda ad esigenze di umanità, a princìpi di rispetto della dignità della persona.

Ci sono anche delle misure più severe nei confronti di coloro che sfruttano il lavoro nero e di coloro che trafficano in clandestinità. Viene favorita la cooperazione con i Paesi di provenienza degli immigrati, sanzionando tuttavia il comportamento di quegli Stati che non collaborano o che non aiutano nel contrasto alla riammissione nei Paesi d'origine.

Vengono anche regolarizzate colf, assistenti domestiche e quei lavoratori che effettivamente sono già inseriti nella realtà italiana. Consentitemi una precisazione: non si tratta di una sanatoria, come è stato detto. Quelle fatte dal centro-sinistra riguardavano chiunque fosse presente sul territorio nazionale e quella presenza era certificata meramente da un documento che era spesso di dubbia affidabilità. Bastava un biglietto del tram o del treno per certificare la presenza di un soggetto a partire da una certa data. Qui invece occorre che ci sia già un rapporto di lavoro effettivo, fra l'altro con l'obbligo per il datore di lavoro di pagare tre mensilità di contributi arretrati, di regolarizzare per l'avvenire la posizione contributiva e inoltre con sanzioni pesanti nei confronti di chi fornisca false certificazioni.

Ho sentito da parte dell'opposizione molta propaganda (e ciò è assolutamente legittimo: l'opposizione fa il suo mestiere), ma ho sentito anche molte affermazioni e toni sopra le righe. Ad esempio, che senso ha polemizzare, come prima si è fatto, sul testo di legge Fini-Bossi: marchio di qualità, si è detto? Si potrebbe rispondere: Turco-Napolitano, ma cosa c'entra questo? Credo che molte delle cose che sono state dette in quest'Aula non siano vere.

Intanto non è vero che questa legge non sia in linea con quanto stabilito nel Vertice di Siviglia. Il documento del vertice di Siviglia si conclude con delle affermazioni, che citerò brevemente, che sembrano la fotocopia del presente disegno di legge: "Il Consiglio europeo

insiste affinché in qualsiasi futuro accordo di cooperazione, accordo di associazione o accordo equivalente che l'Unione europea concluderà con qualsiasi Paese sia inserita una clausola sulla gestione comuni dei flussi migratori, nonché sulla riammissione obbligatoria in caso di immigrazione clandestina".

E ancora: "Il Consiglio europeo reputa necessario procedere ad una valutazione sistematica delle relazioni con i Paesi terzi che non cooperano nella lotta contro l'immigrazione illegale. Di questa valutazione si terrà conto nelle relazioni fra l'Unione europea, gli Stati membri e i Paesi interessati in tutti i settori pertinenti. Una cooperazione insufficiente da parte di un Paese potrebbe rendere più difficile l'approfondimento delle relazioni tra i Paesi in questione e l'Unione europea".

È stato contestato l'obbligo del contratto di lavoro. Ebbene, voglio ricordare una direttiva del Consiglio europeo che prevede disposizioni ancora più restrittive: lo straniero, prima di poter entrare in un Paese della Comunità in virtù di un contratto di lavoro, deve dimostrare la specifica titolarità di capacità professionali e può farvi ingresso solo dopo che si sia accertata l'effettiva indisponibilità di manodopera locale.

Con riferimento alle critiche avanzate su questo punto specifico, voglio ricordare che il CNEL, l'organismo a cui il Governo si rivolge per avere un parere ufficiale del mondo delle imprese e dell'associazionismo produttivo, ha espresso un parere favorevole su questa legge. Devo anche ricordare, ed è bene non dimenticare questo dato, che attualmente vi sono 250.000 extracomunitari iscritti nelle liste di collocamento che non trovano lavoro.

È stata contestata la richiesta della garanzia dell'alloggio. Ebbene, devo ricordarvi che in alcuni Paesi europei (penso alla Germania, ma anche a Paesi non appartenenti alla Comunità europea a noi vicini, come la Svizzera) si richiede addirittura un reddito tale da assicurare una vita decorosa.

In realtà, in altri Paesi europei vi sono restrizioni ancora più severe, quali ad esempio l'obbligo della conoscenza della lingua e della cultura locale (in Danimarca e in Austria); addirittura, in Gran Bretagna (è una notizia di pochi giorni fa) è richiesta la compatibilità psicologica con il Paese ospitante.

Sulla questione relativa alla rilevazione delle impronte si è poi avuta la prova più palese della demagogia e della strumentalizzazione attuate dal centro-sinistra. A fronte delle accuse di incostituzionalità e di discriminazione, vi è stato addirittura chi, a nome della Margherita, ci ha contestato che non avevamo approvato prima in Commissione alcuni emendamenti relativi a questo punto.

Devo dire che il centro-sinistra mi è parso diviso: alcuni contestano questa legge dicendo che è razzista e pericolosa, altri che è persino troppo lassista! (Applausi dal Gruppo AN). Possiamo ricordare che proprio Rutelli chiedeva e auspicava tolleranza zero, venendo poi bastonato dai suoi compagni di coalizione. (Applausi dai Gruppi AN e LP).

Sempre sulla questione delle impronte, consentitemi di fare un riferimento. In America il permesso di soggiorno è concesso soltanto dopo l'accertamento delle impronte, come pure in Belgio e in Germania, dove ciò è obbligatorio per gli extracomunitari. Voglio anche ricordare il commissario europeo, il portoghese Vittorino, che ha proposto recentemente di stabilire l'obbligo, per gli extracomunitari che chiedano l'ingresso nei Paesi dell'Unione, della rilevazione delle impronte.

E poi desidero rammentare un altro principio. Brillantemente ha affermato sulle colonne del "Corriere della Sera" il professor Sartori che l'identità degli italiani è nota, siamo tutti registrati all'anagrafe, quella degli extracomunitari no. Il principio di eguaglianza, cari colleghi, come si studia dal primo anno di università, presuppone un trattamento diverso per situazioni diverse. Credo dunque che qualcosa di incostituzionale si è sentito in quest'Aula: gli inviti a boicottare una legge votata dal Parlamento.

Emerge, ancora una volta, un'opposizione divisa, con poche idee e tanta animosità, in ritardo sui tempi, ma soprattutto un'opposizione fuori dall'Europa, estranea ai valori maggioritari in Occidente, lontana da Tony Blair e ancora all'inseguimento di quei miti internazionalisti con suggestioni tipo melting pot, che sogna di dare il diritto di voto agli extracomunitari per sanare propri ritardi e che, in qualche caso, vede persino nell'immigrazione ciò che già Lenin vi vedeva: un momento per destrutturare un certo impianto sociale. Un'opposizione che ci condurrebbe, dunque, ad un avvenire quantomeno caotico e pericoloso.

Noi invece vogliamo un'Italia ordinata, laboriosa e civile, aperta e amica con chiunque intenda collaborare seriamente a costruire il nostro futuro sul presupposto di valori condivisi. (Applausi dai Gruppi AN, FI, LP e UDC:CCD-CDU-DE. Molte congratulazioni).

BRUTTI Massimo (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (DS-U). E' raro, signor Presidente, che nelle nostre discussioni si rifletta sulla condizione umana e psicologica dei migranti, sulla sofferenza, sul distacco dalla propria terra, dalla famiglia, dalle tradizioni.

Vi è, nella condizione delle persone che vengono nel nostro Paese e in Europa per lavorare, una ferita, un disagio che si supera, in un continente civile, nelle nostre società civili, soltanto perseguendo la via dell'integrazione. Integrazione significa rispetto di regole comuni; essa favorisce la sicurezza nei rapporti tra italiani e stranieri, essa è condizione di un rafforzamento della legalità.

Una delle più belle poesie del Novecento italiano, "In memoria", scritta da Giuseppe Ungaretti nel 1916, è dedicata a un amico arabo immigrato in Europa e descrive questa sofferenza. "Non aveva più Patria": sono queste le secche parole impiegate per descrivere la sofferenza dell'immigrazione.

Il compito dello Stato di diritto è costruire le condizioni realistiche entro le quali per le persone che vengono da lontano a lavorare nei nostri Paesi sia possibile ritrovare una Patria, trovare una nuova Patria.

Mi perdoni, signor Presidente, se insisto su questi concetti generali, perché credo che essi indichino bene la posizione della sinistra democratica, del centro-sinistra, di contro a molte affermazioni scomposte, ad un frequente digrignare di denti che ho sentito nel nostro dibattito parlamentare, perfino nelle dichiarazioni di voto che mi hanno preceduto.

E' uno stato d'animo, un atteggiamento psicologico che accompagna tutta la discussione di questa pessima proposta di legge, avanzata dal Governo e firmata con orgoglio dalla Lega e da Alleanza Nazionale; dalla Lega, erede di una battaglia politica che negli anni passati abbiamo seguito con qualche preoccupazione, contro gli italiani del Mezzogiorno, contro coloro che si spostavano nel Paese per andare a cercare nel Nord condizioni di lavoro migliori, e poi contro gli immigrati extracomunitari più poveri, contro gli stranieri, con un'idea della sicurezza, nella quale fanno a gara la Lega e Alleanza Nazionale, affidata al presidio armato dei confini.

No, cari colleghi, la sicurezza di un Paese civile nel rispetto delle regole dello Stato di diritto, secondo la nostra Costituzione democratica non si costruisce soltanto sul presidio armato dei confini o su quello della libertà dei singoli, ma creando, anche attraverso le leggi, occasioni e forme di integrazione per una convivenza civile e serena.

Coloro che vengono dal Sud verso il Nord o dall'Est verso l'Ovest (e sono centinaia di migliaia, milioni) non possono essere fermati e ricacciati indietro. Dobbiamo governare i flussi migratori. Non possiamo fermare questo esodo; non lo possiamo impedire, ma possiamo, attraverso la cooperazione internazionale e attraverso norme certe e rigorose, garantire l'ingresso nel nostro Paese e in quelli europei di persone che vengono per lavorare e trovano una collocazione.

Ecco per quale motivo la legge Napolitano-Turco indica e persegue l'obiettivo dell'integrazione e, al tempo stesso, prevede meccanismi affidati fondamentalmente all'espulsione amministrativa, perché non è possibile accogliere persone che non sono destinate a trovare una collocazione certa, un luogo di lavoro.

Ma voi avete stravolto l'impianto della legge Napolitano-Turco con una serie di norme restrittive, discriminatorie, inutilmente feroci, che nulla aggiungono alla lotta che dovrebbe essere perseguita con maggiore impegno contro gli speculatori, contro i gruppi criminali che sfruttano gli immigrati clandestini e si fanno pagare per portare nel nostro Paese uomini, donne e bambini mettendo a repentaglio la loro vita.

Che cosa avete fatto su questo terreno? Quali strumenti efficaci offrite per combattere quei gruppi criminali? Sono mafie miste, italiane e straniere. Non raccontate che sono soltanto straniere, perché sono anche italiane. Dal Montenegro riuscimmo ad avere, in un momento raro di collaborazione, perché conveniva loro, 31 latitanti pugliesi che stavano là, oltre l'Adriatico. Si tratta quindi di associazioni criminali italiane e straniere, che occorre perseguire e combattere con gli strumenti dell'indagine di polizia e con una cooperazione, che non c'è stata in questi mesi quanto sarebbe stato necessario, con le forze di polizia dei Paesi di provenienza, che molto spesso sono conniventi e corrotte.

Avete introdotto norme che conducono ad un'assoluta precarietà nelle condizioni di vita e di lavoro degli immigrati, quelli onesti, che vengono nel nostro Paese per lavorare.

Si riduce alla metà la durata di tutti i permessi di soggiorno; va da cinque a sei anni il periodo richiesto per ottenere la carta di soggiorno; non si potrà far venire in Italia una figlia di diciotto anni dal Paese di origine, perché questo ricongiungimento familiare è impedito dalle vostre norme; i nonni non potranno far venire un bambino di tre o quattro anni, i cui genitori siano indigenti, perché le vostre norme glielo impediranno. E poi, se finisce il rapporto di lavoro a tempo determinato, l'immigrato perde immediatamente l'alloggio e ha sei mesi per cercare lavoro e non può neanche frequentare un corso di formazione professionale perché viene espulso...

PELLICINI (AN). Lo fanno con noi italiani in Svizzera!

BRUTTI Massimo (DS-U). ... ed entro sei mesi dovrà trovare una nuova collocazione.

Avete introdotto una norma in base alla quale una persona che ha soggiornato per un anno nel nostro Paese e ha poi contratto matrimonio con una cittadina o un cittadino italiano ha il permesso di soggiorno per motivi familiari soltanto se al matrimonio segue un'effettiva convivenza; dunque, il prefetto e il questore dovranno andare a controllare la vita di quella coppia costituita da un cittadino italiano e da una straniera, o viceversa, dovranno effettuare un controllo che non può rientrare nei loro poteri e che, per la prima volta, fa sì che nel nostro ordinamento l'autorità amministrativa invada la sfera privata di una coppia che ha contratto regolarmente matrimonio.

Ecco per quale motivo, caro senatore Valditara, e non per spirito di opposizione, diciamo che queste norme sono inutilmente feroci, sbagliate e ingiuste, come quella che indurrà gli ufficiali della Marina militare italiana a dover risolvere un problema drammatico: o non fare nulla, oppure, se dovranno - come dice la vostra norma di legge - fermare le imbarcazioni degli immigrati, usare la forza e mettere a repentaglio centinaia di vite umane. Essi non lo faranno perché si atterranno ad una regola elementare di buon senso e di civiltà.

Approvatevi questa legge! Noi contiamo sullo spirito di civiltà degli apparati dello Stato e di tutti i cittadini italiani!

Abbiamo chiesto ad alcuni dei nostri colleghi parlamentari, i quali sono anche avvocati, di costituire un collegio di avvocati parlamentari a difesa dei senza diritto, degli immigrati poveri, che si adopererà anche perché sia dichiarata l'incostituzionalità di molte di queste norme. Qualcuno ha scritto che in Parlamento c'è la lobby degli avvocati dei potenti; è possibile che vi sia. Noi vogliamo istituire un piccolo gruppo di parlamentari avvocati che

difendono i senza diritto, i poveri, gli immigrati. (Vivi applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com. Molte congratulazioni).

PERUZZOTTI (LP). Anche i poliziotti devono difendere! (Richiami del Presidente). Devono difendere i poliziotti, non i delinquenti! (Richiami del Presidente).

PASTORE (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

PASTORE (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, capisco che dai banchi del centro-sinistra si sia portata avanti un'opposizione - loro la definiscono intransigente, io la definirei miope - che non vede certamente di buon occhio il risultato che stiamo oggi raggiungendo su un tema fondamentale della politica del Governo e della maggioranza di centro-destra.

Fa rabbia al centro-sinistra che si tagli questo traguardo; un traguardo significativo e impegnativo per il percorso parlamentare, come è stato ricordato in molti interventi. Soltanto grazie alla tenacia, al senso di responsabilità, all'equilibrio tecnico e politico - devo dirlo a chiare lettere - del sottosegretario Mantovano e del relatore Boschetto si è riusciti a conciliare, in un provvedimento efficace, una serie di esigenze fortemente sentite dall'opinione pubblica, dalla gente, e non solo dagli elettori del centro-destra.

Il quadro che avevamo prima dell'approvazione di questa legge, quello offerto dalla Turco-Napolitano, è apparentemente valido. Finalmente, nella passata legislatura, ancorché con le obiezioni che portammo avanti in sede parlamentare, si cercò di costruire un sistema legislativo più completo e più compiuto rispetto alle norme del decreto-legge Martelli. Questo quadro ha però dimostrato nel tempo di essere pieno di falle, di crepe, di insufficienze; un vero e proprio colabrodo. La prova dell'effettiva insufficienza sul piano normativo è giunta attraverso l'esperienza di questi ultimi anni.

Certamente l'immigrazione clandestina non è cessata e non si è fatto nulla per assicurare agli immigrati regolare lavoro e soprattutto dignità. Qualunque uomo metta piede nel nostro Paese ha diritto, rispettando le regole, al rispetto della propria dignità. Questa legge è fondamentale perché si basa su due cardini essenziali: il lavoro e la dignità di chi lavora.

La legge Bossi-Fini conserva l'impianto della Turco-Napolitano, ma interviene su quelle che ho definito crepe, lacune, insufficienze. Innanzitutto, la legge sull'immigrazione si inserisce e opera in un contesto internazionale, il quale prevede che il nostro Paese debba cercare non solo di accogliere gli immigrati intenzionati a lavorare ma anche di portare benessere, risorse, lavoro nei loro Paesi d'origine.

Ricordiamoci che l'emigrazione da qualsiasi Paese e l'approdo in una terra diversa dalla propria rappresenta per chiunque un grande dramma, un grande salto nel buio, un momento di grave crisi personale e umana. Quindi è evidente che noi dobbiamo cercare di portare - come è stato detto anche in autorevolissimi interventi - lavoro e progresso nei Paesi di origine.

Questa legge affronta tale tematica ed è - come dicevo - in sintonia con l'opinione pubblica e anche con l'Europa. È stato ricordato che le direttive europee nel settore hanno lo stesso obiettivo; è inutile che i colleghi dell'opposizione lo neghino. I testi normativi sono quelli che sono e l'esperienza politico-istituzionale europea di questi ultimi mesi va proprio nella stessa direzione che sposa questa legge: maggiore severità, maggiore controllo, maggiore possibilità per chi entra legalmente di trovare lavoro e di riscattare la propria dignità.

Quali erano le insufficienze fondamentali della legge Turco-Napolitano? Ho già parlato dei rapporti con i Paesi esteri e anche del fatto che, una volta entrato anche in modo regolare, il rapporto di lavoro di un immigrato era qualcosa di aleatorio, non soggetto a controllo o verifiche, per cui era facile che gli immigrati entrati regolarmente potessero poi finire nella clandestinità. L'istituzione del contratto di soggiorno, cioè il collegamento forte fra contratto di lavoro e permesso di soggiorno, quasi inscindibile, fa venir meno questa situazione e consente di assicurare lavoro e dignità.

Mi meraviglio di come il centro-sinistra abbia condotto una battaglia contro la norma che prevede che l'immigrato che entra in Italia con un contratto di lavoro debba poter disporre di un alloggio decoroso per i propri bisogni! (Applausi dai Gruppi FI e AN). Ci saremmo aspettati che il centro-sinistra sposasse in pieno questa battaglia e, anzi, insistesse che questo dato naturale, di civiltà liberale, di rispetto per l'uomo, venisse rafforzato e potenziato. Invece, anche su questo punto ha condotto una battaglia ostruzionistica che non fa certamente onore a quelle ragioni umanitarie delle quali il centro-sinistra si proclama - ma non è - il depositario unico e assoluto. (Applausi dai Gruppi FI e AN).

Si è fatto un grande clamore sulla questione delle impronte digitali. È stato ricordato, prima dal relatore e adesso dal collega Valditara, l'intervento di Sartori, che non è un editorialista qualunque, ma un politologo molto vicino al centro-sinistra. (Proteste dal Gruppo Mar-DL-U).

CASTELLANI (Mar-DL-U). Citalo anche sul conflitto di interessi!

PASTORE (FI). Egli giustifica pienamente sul piano politico, istituzionale e costituzionale il fatto che per gli immigrati sia istituita un'anagrafe delle impronte digitali diversa da quella cui siamo sottoposti tutti noi, cittadini italiani, da quando nasciamo a quando moriamo. Se è compatibile il controllo dello Stato italiano sui propri cittadini deve essere compatibile, comunque necessario, il controllo su chi cittadino non è. (Applausi dal Gruppo FI). Quindi, il ricorso all'anagrafe delle impronte digitali è una misura del tutto legittima e non mi sembra che certe equiparazioni siano giuridicamente sostenibili.

Voglio anche ricordare ai colleghi che gli Stati verso i quali i nostri concittadini sono emigrati nei decenni passati richiedevano le impronte digitali. Non credo che i nostri connazionali, i nostri padri, i nostri nonni, i nostri amici si offendessero nel rilasciarle, semmai si offendevano per la situazione di miseria e di povertà che lasciavano nel loro Paese e che li aveva costretti a lasciare le proprie case. (Applausi dai Gruppi FI, AN e LP). Certamente le impronte digitali non rappresentavano per loro un'offesa alla dignità; questa era invece offesa da ben altre cose.

Come dicevo, la legge Turco-Napolitano è piena di ipocrisie. Si espellono i clandestini con le intimidazioni, non pensando (ma è confermato dalla realtà) che il clandestino che riceve un'intimazione la strappa e non si fa più trovare dall'ufficiale giudiziario che gli deve poi notificare l'espulsione definitiva.

Noi abbiamo esteso per il sistema delle espulsioni il meccanismo dell'accompagnamento alla frontiera a tutti i casi più gravi (esclusi alcuni, per i quali rimane in vigore il vecchio sistema), con un metodo giuridico che era stato studiato e introdotto proprio dal centro-sinistra. Quando le cose le fa il centro-sinistra sono ben fatte; quando le fa il centro-destra non sono più compatibili.

Non posso dilungarmi, ma rilevo che con questo provvedimento che ci accingiamo ad approvare si passa dalla politica della confusione a quella della chiarezza, dalla politica dell'ipocrisia a quella della concretezza, dalla politica dell'insicurezza a quella del lavoro e del riscatto della dignità di chi chiede lavoro in Italia. (Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE, AN e LP. Molte congratulazioni).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione finale.

BOCO (Verdi-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

MALABARBA (Misto-RC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (Misto-RC). Signor Presidente - come preannunciato nell'intervento svolto in sede di dichiarazione di voto - informo che i senatori di Rifondazione Comunista non parteciperanno alla votazione di questo provvedimento e abbandoneranno l'Aula. (I senatori del Gruppo Misto-RC abbandonano l'Aula).

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Malabarba.

Invito dunque il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, poc'anzi avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 795-B nel suo complesso.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Risultano schede doppie. Prego gli assistenti parlamentari di sfilarle dai rilevatori.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti 239

Senatori votanti 238

Maggioranza 120

Favorevoli 146

Contrari 89

Astenuti 3

Il Senato approva. (Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Molte congratulazioni ai rappresentanti del Governo).

GRECO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

GRECO (FI). Signor Presidente, intendo solo far presente che la mia scheda era regolarmente inserita nel rilevatore; non trovandola, però, poiché sono arrivato alla postazione frettolosamente per dare il mio voto, mi è stata attribuita dagli Uffici la scheda sostitutiva. Trattandosi di un caso di scheda doppia, la mia scheda non è stata considerata nella votazione e l'altra è stata sfilata dal rilevatore presente nel banco da cui parlo. Quindi, forse, la mia partecipazione alla votazione non è stata registrata.

Desidero pertanto precisare che la scheda n. 156, che ho ora in mano, è stata da me utilizzata per partecipare alla votazione testé svolta.

PRESIDENTE. Prendo atto, senatore Greco, di questa sua dichiarazione.